

AZIONE SANITARIA



MENSILE DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI
Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI

N° 4 - giugno/luglio 2015 - Anno XXXII

"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013

SPECIALE CONGRESSO PERUGIA



In questo numero



RELAZIONE CONGRESSUALE PERUGIA 3
a cura di Michele Poerio

IN VIAGGIO VERSO LA LONGEVITÀ 16
a cura di Filippo Maria Boscia



OSTEOPOROSI 26
CLINICA E NUOVE TERAPIE
a cura di Nicola Simonetti

TAVOLA ROTONDA 29
interventi: Marco Perelli Ercolini, Carlo Sizia,
Francesco Pardini, Alfonso Celenza



INTERVENTI AL CONGRESSO 34

PREMI LETTERARI E PREMIO DI STUDIO 47



ORDINI DEL GIORNO 49
La Federazione Regionale Lombarda
Consiglio Regionale Emilia Romagna

MOZIONE FINALE 50

Si invitano tutti gli iscritti ad andare sul sito www.federspev.it per iscriversi alla news letter e ricevere così, in maniera diretta via mail, tutte le novità della FEDER S.P.EV..

Relazione Congressuale

Perugia 24 -26 maggio 2015



DI **MICHELE POERIO**

Presidente nazionale FEDER S.P.eV.

Autorità, care colleghe e cari colleghi, care amiche e cari amici, stiamo attraversando un periodo di trasformazione epocale, un cambiamento che non è solo frutto della crisi che perdura ormai da 9 anni, ma che investe tutte le componenti della nostra vita quotidiana (welfare, politica, fisco, etica e religione).

Prima di entrare nei temi della relazione, permettetemi di ricordare tutte quelle amiche ed amici che non sono più con noi oggi ma che, con spirito di sacrificio, hanno dato alla nostra Federazione un valido contributo e soprattutto ricordare il Past President Dott. Eumenio Miscetti, uno dei padri fondatori della nostra associazione. In loro ricordo vi chiedo un momento di raccoglimento ed un caloroso applauso.

Desidero, inoltre, rivolgere un sincero grazie alle autorità e ai nostri graditi ospiti per l'attenzione che ci dedicano.

Un affettuoso saluto e ringraziamento a voi tutti, care delegate e delegati, con la speranza che dai vostri interventi arrivino concrete proposte per ristabilire nei confronti dei pensionati equità e giustizia sociale ed esaltare il loro ruolo politico non solo in Italia ma nella Comunità europea.

Celebriamo oggi il nostro 52° congresso in un momento di grandissima difficoltà per il nostro Paese, per l'Europa e per gran parte del mondo.

L'attuale crisi, nata negli Stati Uniti come crisi finanziaria e tramutatasi successivamente in una crisi economica gravissima, la più grave dell'era moderna, ha rivoluzionato tutto: assetti sociali, politici ed economici dell'intero pianeta.

Prima di questa crisi eravamo uno dei paesi più ricchi d'Europa anche se, con le sue disuguaglianze, con il suo sistema fiscale iniquo, con una spesa pubblica fuori controllo, con uno sviluppo del territorio fortemente disomogeneo, ma eravamo comunque un paese ricco.

Da tempo la FEDER S.P.eV., vox clamans in deserto, ha perorato una riforma del sistema fiscale e una lotta senza quartiere all'evasione-elusione fiscale, alla corruzione, ai costi della politica ed alla riduzione dei costi della spesa pubblica. Ha fornito nel contempo un concreto sostegno agli investimenti nella scuola, nella ricerca, nei servizi alla persona e alla non autosufficienza, anche per incentivare l'occupazione in genere e quella giovanile soprattutto. Nessuno ci ha dato retta

e siamo, così, arrivati ad una disoccupazione generale del 13,1% e ad una disoccupazione giovanile del 43% circa che rappresenta, oltre che un dramma per milioni di famiglie, anche un grave pericolo per le pensioni in essere e future.

Il nostro, infatti, è un sistema pensionistico a ripartizione, per cui i lavoratori attivi versano i contributi per pagare le pensioni future. Se si riduce, quindi, il numero dei lavoratori occupati, l'equilibrio salta e non ci saranno i soldi per pagare le pensioni.

Per contrastare la crisi tutti i vari governi di centro, di destra e di sinistra hanno aumentato le tasse, hanno bloccato pensioni e salari, hanno ridotto diritti e tutele, hanno operato (governo Monti) la più imponente controriforma del sistema previdenziale di tutti i tempi con un prelievo che nel periodo 2013/2020 supererà gli 80 miliardi di euro, come dimostra un rapporto attuariale dell'INPS.

Siamo rimasti l'unica nazione europea ancora in recessione, anche se qualcuno sostiene che si vede la luce in fondo al tunnel, mentre altri stati che stavano peggio di noi, la Spagna, l'Irlanda, il Portogallo, stanno uscendo dalla crisi.

“Presidente Renzi non continui a penalizzare i pensionati che continuano a pagare un prezzo altissimo. Ripristini la rivalutazione piena delle pensioni e dia anche ai pensionati il bonus fiscale di 80 euro.

Ricerchi i fondi necessari con una lotta senza quartiere all'evasione fiscale e alla corruzione. Mente chi dice che lo Stato non ha i mezzi per far pagare le tasse a tutti. Manca la volontà!

Faccia qualcosa per fermare la disoccupazione, soprattutto quella giovanile e risolva il problema della loro precarietà. Il lavoro precario produce economia precaria. Un precario non può progettare il proprio futuro, non può metter su famiglia, non può accendere mutui. Un precario rischia seriamente una

pensione da fame alla conclusione del suo iter lavorativo. Non può partecipare in modo attivo alla crescita del Paese.

La più grande preoccupazione delle persone anziane è l'avvenire dei loro figli e nipoti nei confronti dei quali serve un cambiamento drastico delle politiche”.

STATO DELL'ARTE PREVIDENZIALE PENSIONE COMPLEMENTARE

In questo contesto generale è grave la situazione in cui si dibatte il nostro sistema previdenziale dopo i ripetuti e pesanti abbattimenti operati sulle pensioni dei dipendenti pubblici e privati, con i vari blocchi della perequazione ed i vari contributi di solidarietà effettuati negli ultimi nove anni, **con una perdita del potere di acquisto delle nostre pensioni di oltre il 25%.**

E non meno grave è la situazione pensionistica dei nostri giovani, il cui futuro previdenziale vedo nero se non si realizzerà una urgente revisione dei meccanismi di rivalutazione **e se non si realizzerà una vera previdenza integrativa che, ad oggi, nel pubblico impiego non è ancora partita.**

La previdenza complementare è indispensabile per tutti, ma soprattutto per i lavoratori che hanno iniziato la loro attività dal 1/01/1996 e per quelli con carriere discontinue.

È indispensabile per i lavoratori dipendenti, per i lavoratori autonomi e per i liberi professionisti.

Da rilevare che gli autonomi e i liberi professionisti versano aliquote inferiori (rispettivamente il 24% e il 16% rispetto al 33% dei lavoratori dipendenti) e quindi avranno pensioni più basse.

Prendendo, infatti, l'ultima dichiarazione dei redditi la maggior parte degli italiani dichiara un reddito medio mensile di € 1.250.

Il tasso di sostituzione (rapporto tra prima pensione e ultimo stipendio) per un lavoratore dipendente che non ha avuto interru-

zioni di carriera sarà del 70% circa dell'ultimo stipendio e del 60% per un lavoratore autonomo. La pensione, quindi, sarà rispettivamente di € 875 e 750. Un importo che non consente il mantenimento di un discreto tenore di vita.

Ma quanto costa aumentarsi la pensione del 20%?

Versando per 40 anni € 65 al mese che, al netto delle tasse, non superano i € 49.

Se poi si tratta di un lavoratore dipendente, la metà la paga il datore di lavoro.

È evidente che non si tratta di un impegno gravoso e forse lo farebbero in tanti se lo Stato o gli enti pubblici informassero adeguatamente i cittadini.

Il 30 aprile 2015 il presidente INPS, Tito Boeri, ha finalmente inaugurato la cosiddetta "busta arancione" da lui ridefinita "la mia pensione".

Si tratta di un simulatore digitale interattivo messo a punto dall'INPS che permetterà di ottenere gratuitamente e online il computo del futuro assegno pensionistico.

Potranno accedervi i lavoratori dipendenti under 40 pubblici e privati che potranno così conoscere l'entità della pensione maturata e la proiezione dell'assegno finale in base ai contributi da versare.

A partire da giugno potranno accedervi anche gli under 50 ed entro la fine dell'anno 18 milioni di lavoratori.

Da rilevare, inoltre, gli effetti perversi che la deflazione rischia di avere sull'assegno di chi, nei prossimi anni, si ritirerà dal lavoro, intendendo per deflazione un calo del livello generale dei prezzi. È l'opposto dell'inflazione, ossia il processo di graduale aumento dei prezzi.

Con il sistema contributivo la pensione sarà, infatti, un frutto dei contributi che i lavoratori avranno accumulato e che ogni anno l'INPS rivaluta. Un po' come quando si portano, o meglio sarebbe dire si portavano, i soldi in banca e gli istituti di credito pagavano un in-

teresse. Il tasso d'interesse pagato dall'INPS, in base alla legge Dini 335/95 è pari alla crescita media del PIL nominale nei 5 anni precedenti (il PIL nominale, detto in soldoni, è la somma tra il PIL reale e l'inflazione).

Ed ecco il problema: se il PIL non cresce e l'inflazione arretra, diventando deflazione, come purtroppo sta accadendo, i contributi versati all'INPS, invece di aumentare diminuiscono.

Una beffa: è come se si portassero 1.000 euro in banca e l'anno dopo se ne trovassero 990.

Ed è quello che è successo nel 2014 quando si è avuto un tasso di capitalizzazione di segno negativo stimato a meno 0,024%.

Per la prima volta, insomma, 1.000 euro accantonati dall'INPS tradotti in pensione varranno 999,90 euro. Non era mai successo che il montante contributivo fosse a rischio erosione.

È la prima volta in assoluto da quando esiste il sistema contributivo.

Un solo anno, ovviamente, incide poco nel conteggio finale, ma se la crisi dovesse essere lunga e la crescita una chimera, allora sarebbero guai seri. In proiezione, quindi, se il PIL, che misura la capacità produttiva e la crescita dell'economia, aumentasse in media dell'1, 5-2% anno un lavoratore dipendente di 30 anni quando lascerà il lavoro incasserebbe una pensione pari al 71% dell'ultimo stipendio.

Ma se la crescita del PIL fosse zero, quella stessa pensione non supererebbe il 45% circa dell'ultimo stipendio.

Se non si ricomincia a crescere, insomma, e se non arriva un po' di "sana" inflazione saranno dolori per i futuri pensionati. I 20/40enni di oggi potranno trovarsi un tasso di sostituzione netto (rapporto tra la prima pensione e l'ultima retribuzione netta) compreso tra il 40 e il 70/75%. Nella migliore delle ipotesi saranno quasi allineati alle pensioni retributive, nella peggiore alla metà.

Pertanto, ad esempio, se un lavoratore dipendente trentenne che oggi ha un reddito netto di 1.000 euro non avrà un'attività contributiva continuativa, ma lunghi periodi di sospensione (senza contributi) quando andrà in pensione prenderà, nella peggiore delle ipotesi, circa 400 euro netti, e cioè oltre 100 euro in meno dell'attuale minimo, senza possibilità alcuna di avere l'integrazione al minimo da parte dello Stato, come avviene ora.

Si tratta quindi di un gravissimo problema che dovrà essere risolto a livello politico, dando maggiore stabilità al mercato del lavoro che, secondo il Presidente Renzi, dovrebbe realizzarsi con il Jobs Act, ma che personalmente vedo poco realistico, anche alla luce degli ultimi dati ISTAT sulla disoccupazione passata a marzo dal 12,7 al 13,1%.

La politica "tutta", invece di scagliarsi contro i "pensionati d'oro" a 2 - 3.000 euro mensili lordi che, dopo una vita di lavoro ed "effettive" contribuzioni, usufruiscono di un' "onestà" pensione, farebbe meglio a:

- 1) diminuire i suoi esorbitanti costi;
- 2) favorire la piena occupazione e riaprire la stagione contrattuale bloccata da sei anni;
- 3) rivalutare i montanti contributivi, modificando il ridicolo parametro della variazione del PIL quinquennale;
- 4) incrementare i coefficienti di trasformazione anche mediante l'incremento delle aliquote contributive;
- 5) **dividere nettamente la previdenza dall'assistenza;**
- 6) razionalizzare le risorse umane dell'INPS contenendo i costi di gestione, lottare contro le false pensioni di invalidità, contro le pensioni e i vitalizi frutto dei privilegi e di pluri incarichi, contro l'evasione contributiva, contro la spaventosa evasione-elusione fiscale (100 miliardi anno), contro la corruzione (60 miliardi anno). (Dati Corte dei Conti).

LEGGE DI STABILITA' 2015

Cosa ha fatto, invece, il Governo con la legge di stabilità 2015?

- ha aumentato l'imposta sostitutiva sulle rivalutazioni dei fondi TFR dall'11 al 17%;
- ha ridotto le esenzioni fiscali di cui godevano le polizze vita private e no profit;
- ha raddoppiato quasi (dall'11,5 al 20%) la tassazione sul risultato netto maturato dai fondi delle pensioni integrative, per cui l'Italia diventerà l'unico paese europeo dove si colpisce la previdenza integrativa invece di incentivarla. Questa manovra rischia di distruggere la previdenza integrativa, quella che doveva consentire alle giovani generazioni di crearsi un secondo pilastro previdenziale;
- ha colpito le casse previdenziali private (quindi l'ENPAM) la cui tassazione sui redditi di natura finanziaria passa dal 20 al 26%, anche con effetto illegittimamente retroattivo per il 2014. Il che comporterà gravi ripercussioni sulle future pensioni.

Unico elemento positivo di questa legge di stabilità è che non ha previsto, per ora, ulteriori penalizzazioni sulle pensioni in essere.

La politica, però, dovrebbe rammentare che il risparmio previdenziale merita una grande attenzione perché è l'unico che consente di proteggerci dal cosiddetto rischio di longevità (cioè che la vita effettiva sia più lunga di quella attesa) con il pericolo che i futuri anziani non abbiano risorse sufficienti per i loro bisogni.

Inoltre, aumentando l'imposizione sui fondi pensione si va contro quel modello europeo chiamato EET, acronimo che sta per "esenzione, esenzione, tassazione": esenzione per i contributi alla previdenza integrativa, esenzione dal reddito da investimento degli enti previdenziali, tassazione delle prestazioni pensionistiche (generalmente molto più bassa di quella italiana: una pensione di € 1.500 lordi mensili, infatti, paga in Italia € 4.000 anno di tasse, in Spagna 1.700, in In-

ghilterra 1.400, in Francia 500, in Germania 39. Una pensione di € 10.000 anno in Italia paga 1.000 € di tasse, mentre nei succitati paesi è esentasse).

QUESTIONE BOERI

È stato il regalo di Natale ai pensionati del Presidente Renzi che, il 24 dicembre scorso, nell'ultimo Consiglio dei ministri dell'anno 2014, ha chiamato alla presidenza dell'INPS Tito Boeri, professore bocconiano.

Nulla da eccepire sul curriculum accademico del prof Boeri, anche se, logica ed esperienze pregresse (professori Monti e Fornero su tutte), avrebbero forse consigliato fosse individuata una personalità di ampia e consolidata esperienza e competenza in campo manageriale e politico-sociale.

Boeri, fra l'altro, è molto affezionato ad una sua vecchia ipotesi di taglio delle attuali pensioni retributive superiori a € 2-3.000 lordi mensili da ricalcolare con il meccanismo contributivo al fine di ricavare circa 4 miliardi di euro anno da destinare in modo permanente ad "un fondo di solidarietà intergenerazionale", finalizzato a corroborare le anemiche pensioni dei futuri pensionati soggetti al meccanismo di calcolo contributivo (cioè i dipendenti assunti dallo 01/01/96).

Più recentemente, come già ho avuto modo di farvi rilevare in un mio articolo scritto in collaborazione con Carlo Sizia, il nostro bocconiano pare abbia maturato l'ipotesi di un prelievo forfettario sulle pensioni in godimento sulla base dell'importo della pensione stessa (naturalmente battezzata "d'oro" in quanto di natura "retributiva"), anche perché, nel pubblico impiego, non sarebbe possibile risalire con certezza alla storia contributiva di ogni singolo pensionato, vecchia anche di 40-50 anni.

Vediamo come potrebbe concretizzarsi la malaugurata "ipotesi Boeri".

Ai fini della "equità", autocertificata dal prof. Boeri in persona:

- a) le pensioni di circa 1,3 milioni di pensionati (con misura della pensione tra € 2.500 e 5.000 lordi/mese) verrebbero abbattute del 3% (con perdite medie di € 90/mese, cioè € 1.170/anno), per produrre circa 1,5 mld/anno di risparmi;
- b) le pensioni di circa 128.000 pensionati (con misura della pensione tra € 5.000 e 10.000 lordi/mese) verrebbero decurtate del 6% (con perdite medie di € 370/mese, circa € 4.800/anno) per produrre un risparmio di circa € 614 milioni anno;
- c) le pensioni con importi tra 10.000 e 20.000 euro lordi/mese (circa 8.500 persone) verrebbero abbattute del 9% (con perdita mensile di € 1.000 e 13.000 in termini annuali) per produrre circa € 110 milioni anno di risparmio;
- d) infine le pensioni oltre i 20.000 € lordi/mese (non più di 600 unità) verrebbero tagliate del 12% (con perdita mensile di € 2.800 e 36.000 annuali) con risparmio di circa € 22 milioni anno.

Le pensioni verrebbero quindi abbattute in percentuale crescente rispetto alla misura dell'assegno e sull'intero importo spettante ed il taglio sarebbe permanente: insomma si tratterebbe di un vero esproprio proletario di sovietica memoria, più grave del già dichiarato incostituzionale "contributo di solidarietà", che almeno era provvedimento transitorio e su quota-parte della pensione. Poiché nell'ipotesi prima sviluppata i risparmi prodotti si fermerebbero a circa 2,5 mld di euro/anno (anziché i 4-5 previsti) e per prevenire una macroscopica lesione dei principi di uguaglianza di cui agli artt. 3 e 53 della Costituzione (anche considerando l'uso improprio del sistema previdenziale in funzione fiscale e tributaria), sarebbe da ipotizzarsi (a nostro giudizio) anche un prelievo minimo dell'1% sulle pensioni dei 15 milioni di pensionati (sempre titolari di pensioni retributive) con importo dell'assegno fino a 5 volte il minimo INPS (circa € 2.500 lordi/mese), con

perdita media di € 10/mese, cioè € 130/anno. In questo modo si produrrebbero circa € 2 mld anno di ulteriore risparmio previdenziale per complessivi 4,5 mld, che si ridurrebbero a meno di 4 mld di risparmio effettivo per il minor prelievo fiscale conseguente.

Senza quest'ultimo prelievo, bisognerebbe ulteriormente infierire sempre e solo sui "soliti noti": cioè i pensionati con più di € 2.500 lordi/mese.

Noi riteniamo l'ipotesi Boeri anzidetta (se così dovesse risultare "a carte scoperte") del tutto "folle", infatti:

- se già è illegittimo ed anticostituzionale applicare oggi alle pensioni retributive, correttamente liquidate, il nuovo calcolo contributivo, a maggior ragione stride un prelievo forfettario sulle pensioni in atto con criteri "distinti e distanti" sia rispetto alla logica del calcolo retributivo di ieri, sia del calcolo contributivo di oggi;
- anche qualora venisse confermato il prelievo forfettario sulle pensioni retributive in atto (quelle di maggiore importo, o tutte), le risorse risultanti non potrebbero comunque essere attribuite ai futuri pensionati con metodo di calcolo contributivo, perché non si tratterebbe comunque di contributi versati ed utilizzabili, ma servirebbero solo a sanare una parte del debito pubblico italiano;
- l'ipotesi folle ed irresponsabile che abbiamo prima sviluppato servirebbe invece a derubricare le pensioni retributive in atto a pensioni contributive di fatto (e senza neppure il bisogno di ricalcolarle), infatti le pensioni retributive di oggi hanno un tasso di sostituzione anche dell' 80-85%, mentre le pensioni retributive dopo i tagli già subiti (15%) ed i nuovi tagli ipotizzati (anche del 10-12%) verrebbero abbattute d'autorità ad un tasso di sostituzione attorno al 50-55% circa, in analogia alle future pensioni contributive ed a parità di anzianità di contributi versati.

I dati anzidetti sono stimati ed approssimativi, ma assolutamente attendibili, visto che traggono concretezza dalle cifre, in materia di numero di pensionati e relativa misura delle pensioni, fornite dai bilanci consuntivi INPS del 2012 e 2013.

Ci rendiamo conto dell'affanno del Governo Renzi nel "far cassa" a tutti i costi per evitare che scattino le norme di salvaguardia previste dall'ultima legge di stabilità a far data dal 1° gennaio 2016 (+ 2% dell'IVA ad aliquota ordinaria; elevazione al 10% dell'IVA ridotta; incremento dell'accisa sui carburanti), ma questa volta il Governo è all'angolo, infatti sulla casa ha già infierito, come sui pensionati oltre 3 volte il minimo INPS, quindi per pudore e dignità è obbligato a tagliare su sé stesso, cioè sulla corruzione, sull'evasione, sugli sprechi, cioè su quell'humus su cui vive e prospera la politica, anzi la "malapolitica".

Al prof. Boeri, la cui carriera è stata finora senza inciampi, anche favorita dal bell'aspetto e dal capello in voluto disordine, ricordo come sia facile finire dagli altari nella polvere, come è già capitato ai colleghi Elsa Fornero e Mario Monti, che credevano anch'essi di passare alla Storia in senso positivo tra ovazioni e titolazione di strade.

Se ai pensionati sarà inferto un ulteriore schiaffo, oltre a quelli già subiti, e nonostante che essi già contribuiscano al fisco (e senza evadere) secondo aliquote ordinarie, in analogia ai percettori degli altri redditi, oltre che adire le vie legali in ogni sede, nazionale ed europea, non rimarrà che ricorrere alle armi della disubbidienza civile e del "non voto" in via permanente.

Meglio astenersi, quindi, dal produrre ulteriori guasti alle pensioni, salvo pagarne le conseguenze, in particolare la perdita di credibilità, sia in termini tecnici che politici.

Sarebbe invece molto più utile adoperarsi per distinguere nettamente, nella gestione INPS, quanto è previdenza in senso proprio

rispetto al 30% circa di risorse che vengono impiegate per interventi e provvedimenti di natura socio-assistenziale.

Poco importa al Prof. Boeri che questa sua ipotesi cozzi contro principi costituzionali consolidati (artt. 3, 36, 38, 53, 97), nonché contro gli artt. 6, 21, 25, 33 e 34 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e contro le censure che la Corte Costituzionale ha già espresso (sentenze 30/2004, 316/2010, 223/2012 e 116/2013) laddove ha ravvisato che sono stati intaccati i principi di adeguatezza delle pensioni, di rispetto dei diritti quesiti, di ragionevolezza e proporzionalità. Come poco tiene in considerazione le smentite al suo progetto da parte del Ministro del lavoro Poletti e del neo Commissario alla Spending Review Gutgeld.

Da rilevare, però, che fino a qualche mese addietro sia Poletti che Gutgeld sostenevano ipotesi ben diverse circa ulteriori tagli e penalizzazioni delle nostre pensioni.

Possiamo, quindi, noi pensionati "stare sereni"?

Non vorrei che le malaugurate "ipotesi Boeri" per ora fossero celate nella nebbia per non creare allarmi prima delle consultazioni delle regionali prossime.

Sono sempre più profondamente convinto, nonostante le varie smentite, che prossima sarà un'altra manovra di riassetto della previdenza: il punto sta nel capire dove si interverrà e con quali mezzi. Il governo Renzi sembra essersi impegnato a valutare e a discutere entro la fine del 2015, dopo la sentenza della Corte Costituzionale sul blocco della perequazione 2012/13 che è stata depositata il 30 aprile u.s.

SENTENZA CONSULTA 70/2015 e D.L. 21 maggio 2015 n°65

Con questa decisione la Corte Costituzionale ha bocciato il blocco della perequazione per tutte le pensioni superiori a tre volte il minimo INPS (€ 1.405 lordi mensili dell'epoca

deciso dal Governo Monti con la cosiddetta manovra "Salva Italia" imposta dalla Troika manovra che, visti i risultati, possiamo definire "Ammazza Italia". Si tratta di una vittoria da ascrivere alla FEDER S.P.eV. ed a tutte le organizzazioni sindacali che in questi anni hanno con veemenza (ricordo a tutti la nostra manifestazione dei bastoni) reagito ai numerosissimi soprusi cui sono stati sottoposti i pensionati, considerati dalla politica "tutta" un vero e proprio bancomat in funzione dei bisogni economici dello stato.

La Consulta ritiene che il legislatore sia andato oltre la discrezionalità che gli è consentita nella scelta del meccanismo di perequazione delle pensioni **"con irrimediabile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il tempo successivo alla cessazione della propria attività"**.

In particolare il blocco biennale della perequazione ha negato ai pensionati il loro legittimo interesse **"teso alla conservazione del potere di acquisto delle somme percepite, da cui deriva in modo consequenziale una prestazione previdenziale adeguata"**.

L'effetto sulle casse dello stato è pesantissimo. Secondo l'Avvocatura dello Stato si aggirerebbe sui 5 miliardi, ma è una cifra sottostimata. Infatti in base ai dati INPS la mancata perequazione ha fatto risparmiare almeno 6 miliardi nei due anni 2012/13 a cui va aggiunto l'effetto trascinarsi per gli anni successivi per cui il conto potrebbe ammontare fino a 18-19 miliardi lordi da restituire a circa 6 milioni di pensionati aventi diritto.

La Corte era già intervenuta in materia di perequazione con la sentenza 316/2010, ma in quella occasione il blocco che riguardava le pensioni 8 volte il minimo INPS, aveva superato il vaglio di costituzionalità nel senso che, trattandosi di importo piuttosto elevato, le pensioni presentavano **"marginii di resistenza all'erosione determinata dal fenomeno inflattivo"**. Ammonendo, però, nel

contempo, il legislatore a non più reiterare tali blocchi, **“perché le pensioni, sia pure di maggiore consistenza, potrebbero non essere sufficientemente difese in relazione ai mutamenti del potere di acquisto della moneta”**. E la sentenza 70 censura esplicitamente proprio il fatto che **“non è stato ascoltato il monito anzidetto”**.

I recuperi potranno andare dai 4.700 € circa per le pensioni superiori 4 volte il minimo INPS ai 10.000 € per le pensioni 10 volte il minimo (dati Sole 24 ore).

Ma rivedremo mai questi soldi?

Alla luce del d.l. 21 maggio 2015 n°65 sarà molto difficile.

Il d.l. in esame, come approvato dal Consiglio dei Ministri calpesta lettera e spirito delle sentenze della Corte, in particolare la 70/2015 e la 316/2010, tra loro interconnesse in materia di indicizzazione delle pensioni in godimento, infatti:

1. Discrimina grossolanamente tra le pensioni di importo fino a 6 volte il minimo INPS e le pensioni di importo superiore, creando di fatto pensioni di serie A e di serie B a proposito del loro adeguamento al costo della vita.
2. Anche sulle pensioni tra le 3 e le 6 volte il minimo INPS non restituisce il maltolto (mancata indicizzazione delle pensioni), nel biennio 2012-2013, dalla legge Monti-Fornero (L. 214/2011), ma si limita ad elargire una “mancia” (compresa tra il 5 ed il 25% circa rispetto al dovuto). Alle pensioni superiori alle 6 volte il minimo nulla risulta dovuto in restituzione (come diceva Bertinotti, anche i “meno poveri devono piangere”).
3. Disattende i principi di proporzionalità, adeguatezza, eguaglianza, solidarietà, a cui da sempre la Corte costituzionale fa riferimento nei giudizi in materia di adeguamento delle pensioni.
4. A dispetto dei meccanismi consolidati di indicizzazione, discrimina ancora tra

trattamenti previdenziali complessivamente intesi, anziché solo tra le fasce di diverso importo.

5. Non tiene conto che sono state soprattutto le pensioni sopra le 6 e le 8 volte il minimo INPS quelle che sono state più frequentemente (vedi sentenza 316/2010) penalizzate da misure intese a paralizzare il meccanismo perequativo, e cioè: nel 1992-1993 (D.Lgs. 502/1992; d. l. 384/1992, convertito in legge 438/1992); nel 1998 (art. 59, c. 13, L. 449/1997); nel 1999 e nel 2000 (art. 59, c. 13, L. 449/1997); nel 2008 (art. 1, c. 19, L. 247/2007); nel 2012 e 2013 (art. 24, c. 25, d. l. 201/2011, convertito in legge 214/2011); nel triennio 2014-2016 (in particolare nel 2014) a seguito della legge 147/2013 del Governo Letta.
6. Sulle pensioni oltre 14-15 volte il minimo INPS hanno inoltre pesato i “contributi di solidarietà”, veri e propri “espropri”, che hanno inciso: a) nel triennio 2000, 2001 e 2002, sottraendo il 2% sull'importo delle pensioni oltre i 75.000 € circa; b) nel periodo 1/08/2011 - 31/12/2014 (legge 111/2011), con prelievo del 5 e 10% rispettivamente sulle pensioni di importo oltre i 90.000 ed i 150.000 € annuali lordi (disposizione, questa, già dichiarata incostituzionale dalla Corte con sentenza 116/2013); c) nel periodo 2014-2016 (legge 147/2013), con prelievo del 6%, 12%, 18% sugli importi lordi annui delle pensioni rispettivamente superiori a 14, 20 e 30 volte il minimo INPS.
7. Non c'è, nel decreto, alcun “bilanciamento” tra le attese dei pensionati e le variabili esigenze di contenimento della spesa da parte dello Stato, infatti (come sostiene la Corte) la discrezionalità del legislatore non può prescindere dall'osservare i principi costituzionali di proporzionalità, adeguatezza, solidarietà ed eguaglianza (artt. 3, 36, 38 Cost.) nella tutela delle

pensioni rispetto all'erosione nel tempo del loro potere d'acquisto.

8. Per le ragioni anzidette, i principi di eguaglianza e solidarietà vengono a confliggere tra loro, infatti quante volte i titolari di pensioni medio-alte (e non rubate) devono essere solidali per avere riconosciuta un po' di eguaglianza in materia di adeguamento al costo della vita, visto che: a) già nel calcolo del futuro trattamento pensionistico il rendimento decresce sensibilmente al crescere delle retribuzioni?; b) che "tetti" contributivi-retributivi, nonché "medie" retributive, costituiscono ulteriori fattori di contenimento del trattamento pensionistico di spettanza?; c) che le percentuali di rivalutazione delle pensioni in godimento decrescono rapidamente in base alla crescita del loro importo?; d) che i titolari di pensioni medio-alte non hanno alcun beneficio fiscale in rapporto ai redditi da pensione, come degli altri redditi, anzi proprio in ragione dei principi di solidarietà e progressività le aliquote del prelievo crescono in rapporto al crescere dei redditi anzidetti?; e) che i titolari di pensioni significativamente alte sono già stati sottoposti anche a prelievi forzosi, contrabbandati come "contributi di solidarietà", in realtà qualificabili come espropri abusivi sul proprio patrimonio legittimo e consolidato?.
9. Assistiamo così al paradosso secondo cui i pensionati che hanno lavorato e contribuito di più per il loro futuro previdenziale, e che negli ultimi 20-25 anni hanno subito i più pesanti e ripetuti attacchi alla rivalutazione della pensione in godimento, non hanno alcuna restituzione rispetto a quanto loro sottratto a seguito dell'art. 24, c. 25, della legge Fornero 214/2011, dichiarato viziato da "illegittimità costituzionale" fin dalla sua entrata in vigore. Bella coerenza con l'e-

saltazione (in realtà enfatica ed abusata) dei pregi della logica contributiva delle pensioni!

Con le premesse evidenziate, sarà inevitabile contrastare il d.l. in esame con ogni forma di lotta, anche legale, in Italia ed in ambito europeo.

Non crediamo, infatti, sia nell'interesse vero del nostro Paese assistere passivamente alla mortificazione del ceto medio, del pubblico impiego, delle categorie dirigenti e dei pensionati.

Si riaprirà, quindi, un infinito contenzioso non solo con i titolari delle pensioni più elevate escluse totalmente dal rimborso, ma anche con tutti gli altri pensionati che hanno ricevuto una "mancia" al posto del dovuto.

Ma, intanto, trascorreranno anni e non è detto che la Consulta di fronte a penalizzazioni delle pensioni più elevate boccerebbe il provvedimento.

Noi, comunque, continueremo a stare vigili!

E su questo tema sono paradigmatici, nonostante le smentite di Poletti, i continui interventi di Boeri con le sue elaborazioni nella direzione di additare i dirigenti dell'INPDAl, i telefonici, gli elettrici, il personale di volo e i ferrovieri (a tutti noi esprimiamo la nostra solidarietà più totale) come destinatari di indegni privilegi, mentre manca una analisi complessiva di come il retributivo premi soprattutto le pensioni più basse.

Il Ministro Poletti ha ribadito, poi, come sia in atto uno studio preliminare, condotto anche da Boeri, sulla flessibilità del sistema previdenziale a tutela soprattutto dei lavoratori tra i 55 e 65 anni che sono fuori dal mercato del lavoro senza possibilità di accesso alla pensione.

Sacrosanta questa ipotesi, ma è inaccettabile pensare di reperire i fondi necessari a spese delle pensioni retributive, come vorrebbe fare Boeri, penalizzando gli attuali pensionati (già depredati per ben sei volte negli ultimi nove anni).

Sempre Poletti attacca, inoltre, la proposta di ricalcolo di Boeri perché in primo luogo, afferma il ministro, gli assegni più alti già subiscono un meccanismo di contributo di solidarietà e in secondo luogo sarebbe un'operazione non solo complessa dal punto di vista amministrativo, ma che rischierebbe di creare confusione nei cittadini e grande malcontento.

Ma c'è da crederci?

La mia opinione è che, in un modo o nell'altro, almeno le pensioni da € 2.500 - 3.000 lordi mensili verranno colpite e che Boeri non si trovi lì per caso ed in contrasto con le idee di Renzi-Poletti-Gutgeld, ma anzi sia strumentale a loro, in un gioco di squadra accuratamente progettato.

PATTO FEDERATIVO A TUTELA DEGLI ANZIANI

I bisogni e le necessità delle persone anziane che rappresentano oltre il 20% della popolazione italiana sono quasi completamente ignorati.

E proprio in questa ottica sono riuscito a realizzare una mia vecchia idea alla fine di un intenso e faticoso lavoro protrattosi per tutto il 2014: insieme ad 8 fra le maggiori associazioni nazionali di persone "più avanti in età" abbiamo dato vita nello scorso febbraio ad un "patto federativo a tutela degli anziani" per promuovere in modo più efficace gli interessi e i diritti degli anziani.

Il patto federativo è stato firmato individuando un terreno comune nella valorizzazione del contributo degli anziani nella società e nella difesa dei loro diritti, con particolare riferimento alle pensioni ed alla tutela della salute, in un contesto di dialogo intergenerazionale.

Le associazioni firmatarie del patto rappresentano a vario titolo milioni di anziani impegnati attivamente in più settori, dal volontariato al sociale, smentendo così l'errata convinzione, oggi molto diffusa, che iden-

tifica negli anziani una componente della società esclusivamente consumatrice di risorse, colpevole di avere troppo e quindi di costare troppo in termini di spesa previdenziale, sanitaria e sociale.

Non si dice, però, che i pensionati pagano quasi un terzo di tutta l'IRPEF riscossa in Italia.

Non si dice che i nonni ed i padri sono i più importanti ammortizzatori sociali italiani per gli aiuti ai figli e nipoti disoccupati o sottoccupati, con una spesa annua di oltre 6 miliardi di euro.

Non si dice che i disabili ed i non autosufficienti non hanno una legislazione adeguata, né una rete di servizi decenti.

Non si dice che la nostra spesa sanitaria è significativamente più bassa di quella dei più importanti paesi europei quali Germania, Francia e Inghilterra e si continua a ragionare in termini di costi e non in termini di diritti e bisogni.

In questa situazione sconcertante gli ultimi governi non hanno dato risposte adeguate.

Abbiamo aumentato i confronti con i parlamentari i quali non ci possono dire sistematicamente che abbiamo ragione, ma che però ci sono altre priorità e che a tempo debito saremo adeguatamente risarciti (forse, aggiungo io, non più penalizzati).

Dobbiamo spiegare all'opinione pubblica cosa sta succedendo e di chi sono le responsabilità di questo disastro economico, sociale e produttivo.

In questo periodo il mondo politico è in grande evoluzione.

Stiamo assistendo alla polverizzazione del centro-destra ed alla spaccatura del PD e del centro sinistra, anche i grillini e la Lega sono in grande fermento.

Noi stiamo cercando, anche se invano, il dialogo con il governo per aiutarlo a trovare risorse per finanziare la ripresa economica.

Sono indispensabili politiche rigorose per combattere e sconfiggere la corruzione, l'e-

vasione, i privilegi. È necessaria una riforma fiscale che faccia pagare le tasse a quanti finora hanno fatto i furbetti.

Serve una riforma delle spesa pubblica, senza tagli lineari che danneggiano i virtuosi e riducono servizi e prestazioni, ma in base ai principi dell'appropriatezza e della razionalizzazione.

Si deve assolutamente evitare la costante occupazione della "cosa pubblica" da parte della politica.

EUROPA, ANZIANI E LONG TERM CARE

La FEDER S.P.eV., in quanto aderente tramite CONFEDIR, alla CESI (Confederazione europea dei sindacati indipendenti) ed al CESE (Comitato economico e sociale europeo) partecipa attivamente alle politiche in difesa di pensionati e degli anziani in seno alla Comunità europea. Purtroppo un'iniziativa promossa in collaborazione con altre associazioni, al fine di garantire a tutti i cittadini europei non autosufficienti e disabili di ogni età cure adeguate e un'assistenza di lunga durata, non ha al momento ottenuto risultati positivi. La Commissione europea ha prima respinto poi congelato questa iniziativa.

Si è trattato di un atto grave e ingiustificato che segna una pericolosa rottura con il mondo dei pensionati e degli anziani, considerando che il dramma della non autosufficienza interessa e interesserà in futuro sempre più ogni nazione europea, alla luce degli ultimi dati demografici.

Ancora una volta nella Commissione europea hanno prevalso considerazioni burocratico-contabili che da tempo ispirano la politica comunitaria. Continueremo, comunque, a fare pressioni perché riteniamo che questo tema di importanza strategica per milioni di cittadini sia affrontato a livello europeo, oltre che nazionale.

E stiamo valutando la possibilità di fare ricorso perché è indispensabile che la Comunità

europea non guardi più ai soggetti deboli, ed in particolare agli anziani e pensionati, esclusivamente come sorgente di spesa a fondo perduto, ma cittadini su cui investire e a cui richiedere in cambio prestazioni compatibili con l'età e con la loro posizione nella società civile.

ANZIANI E WELFARE (CHE NON C'E')

Serve una riforma del welfare state non per ridimensionarlo ma per adattarlo ad un mondo profondamente cambiato.

È indispensabile una grande trasformazione di tutta la società per adeguarla ad una popolazione che invecchia e contemporaneamente per dare futuro e speranza ai giovani.

Serve, infine, una riforma dell'Europa che rimetta al centro l'unione politica e sociale, il lavoro, l'equità, la solidarietà.

Se non cambiamo, Italia ed Europa sono destinati ad un declino inarrestabile. Non possiamo, però, arrenderci al decliniamo e al pessimismo perché siamo un Paese pieno di risorse, di professionalità, di persone che ogni giorno si impegnano con serietà e passione.

Dobbiamo puntare a costruire insieme un buon futuro per una società che invecchia. Un buon futuro per tutti, giovani, adulti e anziani.

Se consideriamo che la fascia di popolazione anziana rappresenta oltre il 20% del totale della popolazione ed è destinata a crescere, è facile comprendere come le notevoli criticità legate alla sua assistenza non possono essere trascurate.

La crisi economica, le forti disuguaglianze sociali, i profitti ingiusti e i tagli governativi hanno creato una situazione di grande difficoltà verso le politiche di solidarietà e del welfare in generale a causa delle sempre più scarse risorse messe a disposizione di coloro che sono tenuti a farvi fronte.

Una società civile si misura soprattutto sul-

la capacità di tutelare i cittadini più fragili.

È una strada in salita e piena di ostacoli quella che deve affrontare una famiglia quando deve prendersi cura di un malato cronico o non autosufficiente soprattutto se anziano. Ad alcune è possibile far fronte per proprio conto ma a patto di sostenere costi assistenziali alti.

Ogni famiglia, quando può, spende mediamente oltre € 14.000 l'anno per assistere questi malati. Praticamente più del doppio della cifra eventualmente percepita a titolo di indennità di accompagnamento pari a circa € 5.500 anno.

Deficitaria è la continuità assistenziale e l'assistenza domiciliare integrata (ADI) che viene erogata solo in alcune realtà regionali.

L'assistenza farmaceutica non è sempre rispondente ai bisogni dei pazienti.

Le politiche pubbliche sanitarie e sociali puntano essenzialmente all'economicità dell'azione statale ed al contenimento della spesa nel breve periodo, piuttosto che al raggiungimento dell'obiettivo di salute della popolazione ed al contenimento dei costi nel lungo periodo.

Aumentano i ticket per diagnostica - specialistica - farmaci.

Cosa fare?

È necessario entrare in una nuova ottica secondo cui un sistema di welfare virtuoso ed adeguatamente finanziato non rappresenta un costo per il Paese ma al contrario un fattore di sviluppo e un volano per l'economia.

Bisogna quindi ridefinire e approvare i livelli essenziali di assistenza (LIVEAS), rifinanziare i fondi nazionali a carattere sociale, riorganizzare l'assistenza sanitaria territoriale, garantendo uniformemente i LEA definiti dall'AIFA in ambito farmaceutico e aggiornare l'elenco ministeriale delle patologie croniche, invalidanti e rare, nonché il nomenclatore tariffario dei presidi, delle protesi e degli ausili.

PENSIONI DI REVERSIBILITÀ

Renzi era partito lancia in resta contro le pensioni di reversibilità nello studio televisivo di Servizio Pubblico il 7 novembre 2013 parlando di sua nonna Maria, vivace vecchina di 93 anni "Chi l'ammazza", ha detto l'affettuoso nipote, mia nonna ha avuto la pensione di reversibilità quando aveva 6 figli.

È stato giusto ma continua a percepirla ancora, € 3.000 al mese (non specifica se lordi o netti) nonostante i figli siano piuttosto grandi".

Non ha aggiunto altro ma il segnale è molto chiaro.

La conferma, infatti è venuta qualche tempo dopo dall'attuale Commissario alla Spending Review ed esperto in questioni economiche Yoram Gutgeld: "La reversibilità in Italia è molto alta, circa il 30/40% in più del resto dell'Europa", senza precisare però che in Italia i contributi sono molto più elevati.

Nel bilancio INPS la spesa per le pensioni ai superstiti è di 39 miliardi per circa 4 milioni di pensioni erogate con un importo medio di € 565.

Certo è la media dei polli di Trilussa, ma con questa cifra è difficile andare a pescare privilegi corposi.

Si tratta di un approccio approssimativo e pauperista di questi due nostri governanti secondo cui la discriminante per le riduzioni degli assegni di reversibilità è il reddito del superstite e non il montante contributivo che ha generato la pensione del de cuius.

L'approccio, quindi, è di tipo quantitativo: se il superstite ha un reddito dichiarato sufficientemente elevato, si provvede alla decurtazione che, però, comporta due gravi errori di fondo: il primo è che verranno colpite le vedove colpevoli di avere una propria pensione tassata alla fonte o una seconda casa tartassata di balzelli, mentre i superstiti dei soliti evasori furbetti godranno dell'intera pensione spettante. Il secondo è rappresentato dalla cosiddetta continuità del reddito.

Potrebbe verificarsi che il superstite abbia un mutuo, che sia impegnato a fare studiare i figli o che abbia un anziano a carico, ma questi elementi non possono essere presi in considerazione da un legislatore superficiale. Il furto legalizzato a carico dei superstiti inizia con la legge Dini 335/95 art. 1c.41 con annessa tabella F), che prevede abbattimenti sostanziali in rapporto al reddito del superstite. Ad esempio, se la persona deceduta aveva maturato una pensione di € 1500 mensili, il superstite, lavoratore attivo o pensionato con un reddito mensile di € 1700, percepirà una pensione di € 450 anziché di 900 € (il 50% del 60%). È uno scandalo perché la pensione maturata dal defunto era sostenuta da contributi effettivamente versati che sono costati sacrifici non solo al deceduto, ma all'intera famiglia.

Vado a concludere non prima di ringraziarvi per l'attenzione con la quale avete seguito la mia relazione.

Ringrazio gli amici umbri ed in particolare

la Presidente del Congresso Prof.ssa Norma Raggetti per il suo notevole contributo organizzativo, come pure gli amici del Direttivo Nazionale e dell'Esecutivo.

Non posso non segnalare il Dott. Paolo Quarto per le sue puntuali consulenze previdenziali.

La nostra addetta stampa Flavia Marincola diventa sempre più brava, ha anche superato l'esame di giornalista pubblicista presso l'Ordine dei giornalisti di Roma.

Ma un ringraziamento particolare deve andare al più importante pilastro della nostra sede romana la Dott.ssa Naria Colosi con la collaborazione di Lucilla e Caterina.

Abbiamo creduto nel nostro lavoro, nella necessità di discutere di tutta la problematica che investe gli anziani, nel convincimento profondo che la FEDER S.P.eV. esiste, è viva e sicuramente darà il suo contributo determinante a difesa dei sacrosanti diritti dei pensionati.

Viva la FEDER S.P.eV. !!!



In viaggio verso la longevità

a cura di **Filippo Maria Boscia**

Presidente Nazionale Medici Cattolici Italiani

Potremmo definire questo nostro viaggio “il percorso della fragilità” o “il tempo della fragilità” all’interno del quale in prima istanza desideriamo

fare un bilancio complessivo della nostra vita chiedendoci quanto tempo è stato da noi perso e quanto ne è stato per noi guadagnato. Questo viaggio verso la longevità è il viaggio della vita e va raccontato.

Io nella mia vita ho avuto modo di cogliere tante emozioni e accorpate tante riflessioni: da sempre, per ragioni di professione, mi sono ritrovato all’alba della vita e ho imparato ad apprezzare quel tempo lento di infinito presente nel quale il gioco dei bambini si fa contemporaneamente ludico e magico. Al pari accompagnando la storia, a volte anche sofferente, ma spesso anche esaltante, della vita degli uomini e delle donne, concretizzo oggi (in splendide immagini mentali), tante riflessioni e anche quelle sulla longevità.

Voglio descrivervi quindi la condizione esistenziale di un soggetto umano che non mai ha smesso di ricercare un senso, di apprezzare un significato, in tutti i momenti della sua vita: quindi anche capire quale può essere il senso che va attribuito alle



singole età: all’infanzia, all’adolescenza, all’età matura, alla vecchiaia e da qui, se possibile, individuare il miglior modo di vivere, accettando quel complesso pro-

cesso di trasformazione, di soma (corpo) e psiche che viaggia verso la longevità. Molto spesso le modificazioni che si associano a ogni periodo della vita sembrano svilupparsi a volte con aspetti migliorativi, altre volte con aspetti limitativi e peggiorativi delle condizioni di vita, ma mai tali cambiamenti riescono ad infrangere o ridurre le potenzialità dell’individuo.

Dante definisce l’ultimo periodo della vita “questa tanto piccola vigilia”, ma proprio nei versi successivi ci ricorda “*fatti non foste a viver come bruti/ma per seguir virtute e conoscenze*”. E’ un invito, anzi più che un invito a voler conservare fino al termine dei nostri giorni la più piena dignità umana, unica virtù che ha consentito da sempre arricchimenti e impegni creativi che i grandi vecchi hanno saputo coltivare e tener presente fino all’estremo limite della propria esistenza.

Sono tanti che hanno saputo esprimere il frutto della loro intelligenza, della loro arte, della loro umanità e della loro creatività, proprio in quel periodo in cui cambiamenti

sfavorevoli legati al trascorrere del tempo potevano minare la loro grande maturità e la gestione complessa di questa delicata fase della vita. La vecchiaia, la grande longevità è un'epoca privilegiata dell'esistenza perché apporta esperienza, saggezza e pacificazione.

È un tempo senza tempo quello della longevità, così fermo, che spesso si dice perso. Io penso che questo tempo fermo non è mai perso, ma opera una felice contraddizione con quel vivacissimo e velocissimo tempo produttivo che pervade tutta la nostra società e che spesso infrange sia la memoria, sia i ricordi, sia i sentimenti.

Cogliere l'importanza del tempo cosiddetto perso nella vita delle persone in avanti negli anni consente di sottolineare ogni possibile riflessione tra tempo perso e tempo guadagnato.

Il tempo della sapienza e della saggezza, non quello vissuto in tempestoso procedere, è assolutamente necessario da viverci per vivere, per potersi conoscere, per poter sperimentare, avvicinarsi gli uni agli altri; un tempo per accogliere e sentirsi accolti, per ascoltare e sentirsi ascoltati; un tempo in cui imparare ad accettare l'altro, nella sua differenza fino a conoscere il "piacere" di agire insieme, collaborare, migliorarsi e amare.

E' proprio quello che oggi si compie in questa sala: una fusione di intelligenza e di positive azioni sociali.

La vecchiaia è un fenomeno biologico che comporta anche delle conseguenze psicologiche: lo sappiamo bene!

Nella nostra cultura, nella stragrande maggioranza dei casi, crescenti sensazioni di perdita si vanno impossessando della persona anziana: perdita di forze, di potere, di destrezza e di benessere e soprattutto perdita di progettualità.

Uno dei problemi centrali della salute mentale dell'anziano è proprio quello di riuscire a far fronte a questo insieme considerevo-

le di "perdite" alla ricerca di qualcosa che avrebbe dovuto essere compiuto in età precedente, ma che forse non si è mai affrontato.

Indubbiamente esiste un salto da un'esistenza fiorente ad un'esistenza affannata, talora dolorante. Noi oggi possiamo e dobbiamo utilizzare ogni moderna capacità di prevenzione, di diagnosi, di terapia, di solidarietà sociale, di assistenza adeguata, di sostegno e di stimolo psicologico, affinché la vita migliorata continui a meritare di essere vissuta. Ma vediamo come: Se per un momento assimiliamo la fragilità degli anziani a quella dei bambini allora possiamo mettere in campo tempi di ascolto, di osservazione, di azione ecc. ed esprimerli tutti come "tempi di qualità", particolarmente importanti per la socialità e per il benessere di tutti.

In primo luogo, il tempo dell'ascolto: Abbiamo un bisogno estremo di sentirci ascoltati, di raccontare e raccontarci. Però continuiamo ad avere sempre fretta, sicché non abbiamo mai tempo a sufficienza. Allora, sarebbe importante creare un tempo dedicato al "parlo e ascolto", nel quale ognuno sia libero di raccontare ciò che desidera, di quel giorno, o di quello precedente, o di quello dello stesso momento nel quale si ascoltano i racconti degli altri. Superate alcune timidezze iniziali, nessuno vorrà lasciarsi sfuggire questa occasione, sicché vi sarà un affollarsi di interventi, sui più disparati argomenti. L'ascolto consente, non solo a chi parla, di esprimere cose che ha vissuto e sente importanti, ma anche la circolazione dei temi più disparati e dalle emozioni più intense sino a crearsi un vero grande dialogo a più voci sull'argomento.

Il migliore acquisto che si possa fare è l'affetto e l'amore dei propri cari, degli amici: perché il comandare e il farsi temere non sono più le nostre idonee armi. Pensione è una delle parole che si è obbligati ad accettare.

È difficile capire quale sia il significato simbolico legato alla cessazione di un'attività lavorativa, soprattutto se creativa e gratificante, e come questa dinamicità possa cedere il passo alla tranquillità e talora alla pigrizia.

E' certo, non è assolutamente facile racchiudere in un unico concetto tutta quella pluralità di esperienze che profondamente coinvolgono i tanti rapporti con gli altri. La longevità certamente migliora il rapporto dialettico tra il mio esistere e il mio essere tra me e tutti gli altri.

La mia stessa coscienza si proietta negli altri: quello che io sono è quello che sono e rappresento per gli altri.

Il significato più profondo di questa età della vita può essere meglio inteso guardando i migliori valori di riferimento: Allora l'invecchiamento dovrebbe proiettare verso la longevità non solo noi, ma anche la nostra saggezza, la nostra serenità. Talora accade però qualcosa che fa cambiare il rapporto tra l'individuo e il suo corpo. Il corpo-macchina comincia a perdere qualche colpo, può presentare segni, anche modesti, di insufficiente funzionalità, forse gli viene anticipata una valutazione di "fuori servizio" o la necessità di restauri più o meno riusciti. Attenzione in questo momento a non cedere alla tentazione di farsi rottamare o peggio di farsi convincere alla rottamazione. Vogliamo essere storici, grandi belle veloci auto d'epoca, auto storiche. Se non prevale il concetto dello storico non ci siamo perché può nascere un conflitto tra il voler vivere della persona e il dover morire della macchina-corpo, che inevitabilmente si usura.

Il logoramento morale è spesso perdita di ogni speranza di una nuova vita.

Oggi c'è qualcuno che vuole proiettarci nei doveri biologici del passato e del presto morire. Tra questi c'è Veronesi che afferma: «*Morire è necessario per far posto a quelli che verranno dopo di noi, altrimenti si verificherebbe una*

catastrofe biologica [...]. Quindi morire è un dovere biologico e anche un dovere sociale: sociale nel senso che la sopravvivenza della specie dipende dalla capacità produttiva di ciascuno di noi e quindi gli individui improduttivi, una volta assolto anche il compito di trasferire ai nuovi esperienze e conoscenze, è giusto che scompaiano.

Ma noi dobbiamo resistere a questa follia della filosofia laica e per questo motivo ad un certo punto della vita andremo a frenare i "geni che determinano l'invecchiamento", affinché si diventi capaci di avviarsi verso un migliore destino. Cancelliamo la follia di eliminare i più anziani per dare ai più giovani maggiori chances di sopravvivenza e contribuiremo alla migliore evoluzione della specie secondo le regole di una nuova biologia.

Appare evidente quale debba essere oggi l'impegno per ridare calore umano all'invecchiamento, per farlo proseguire dignitosamente fino ai suoi limiti estremi e alla sua fase conclusiva, per farlo essere, quindi, un periodo di vita ancora ampiamente meritevole di essere vissuto.

Un recupero di certi valori e di certe capacità di comprensione, forse troppo facilmente dimenticati è necessario per garantire una migliore qualità di vita ed è prezioso sostegno alla persona, man mano che essa perde di significatività economica e sociale.

Questo richiede un profondo cambiamento culturale, capace di influenzare sia l'atteggiamento dei singoli che l'orientamento politico-organizzativo della società. Il miglioramento della qualità della vita degli aspiranti alla longevità è quindi un obiettivo necessario, teso a garantire loro la "vittoria", quella definita da Luigi Condorelli (allora ottantaquattrenne), "la vittoria dell'organismo su tutte le insidie ambientali che ne minacciano la validità e l'esistenza". Sono queste insidie che contrastano il raggiungimento dei limiti più ampi di vita.

Vivendo in questa luce una vecchiaia “creativa” è possibile raggiungere importanti appuntamenti con serenità ed entrare da vivi nel percorso longevo.

Per raggiungere quei limiti indicati da Condorelli, occorre innanzitutto che la scienza continui a procedere verso una migliore conoscenza globale del processo di vita e tutti si sia posti in grado di utilizzare i miglioramenti offerti dal progresso non solo scientifico ma anche culturale, economico e sociale. Abbiamo definito così il tempo dell’ascolto!

Un altro fondamentale tempo è quello dell’osservazione e dell’azione, ovvero il tempo di quegli aspetti relazionali che influiscono notevolmente sulle motivazioni, sulla socializzazione, sull’apprendimento delle notizie sconosciute, sul sentirsi bene o meno nel contesto sociale.

Ulteriore dimensione è il tempo dell’attesa, delle compensazioni e degli adattamenti. Questi processi di “compensazioni” ed adattamenti appaiono essere diversi da quelle che siamo soliti chiamare “difese” dell’organismo mette in atto di fronte ad ogni aggressione.

La “qualità di vita” è positivamente condizionata da tanti possibili “adattamenti”.

Desidero qui riaffermare con forza che grande importanza va certamente riservata alla cosmesi della mente oltre che del corpo.

Per non far decadere precipitosamente la nostra qualità di vita, per garantirci un’esistenza vivibile e godibile, l’impegno di fondo è quello di preservarci nel proprio, nel nostro ambiente sociale e familiare, in modo da consentirci un più valido mantenimento di stimoli e gratificazioni di ordine psicologico, creativo ed affettivo.

Si pensi ad esempio al problema della sessualità, spesso gestita tra molte difficoltà personali e notevoli problemi culturali ed ambientali di forte e pesante impatto, che fortemente agiscono come negativi condi-

zionamenti.

In alcuni casi può esservi un effettivo calo biologico della libido, ma in molti casi remore psicologiche o barriere relazionali determinano un’autocensura che assimila il comportamento alle aspettative di una collettività che censura. Questi meccanismi conducono, e questo va chiaramente detto, ad una delle più gravi, silenziose e rigide condanne che fanno escludere un normale vissuto affettivo e sessuale.

Non dobbiamo assolutamente mai accettare questa pesante condizione o atteggiamenti di esclusione o mutilazione perché questi, a cascata potranno comportarne degli altri. Ricordiamo che in ogni uomo e in ogni donna, non deve perdersi il gusto di vivere.

Cerchiamo di non dichiarare mai estinta l’inclinazione sessuale, il vero nocciolo della vita.

Il legame tra sessualità e creatività anche negli anni più avanzati trova molti importanti esempi da Victor Hugo a Picasso eccetera. Inesatto affermare che l’indifferenza sessuale comporta necessariamente, in tutti i campi, inerzia e impotenza. Una nuova sessualità, legata anche solo ad una carezza, ad un sorriso, ad un discorso può ravvivare l’integrazione tra i protagonisti e risvegliare interessi perduti.

All’interno di tutti questi fattori ve ne sono moltissimi altri che non è possibile ricordare in modo esaustivo e completo in questa: Fattori genetici, metabolici, ormonali, psicologici, comportamentali ed anche culturali.

Non vanno certamente ignorate le profonde modificazioni verificatesi nell’ambito delle diverse società, attraverso apprensione, conflitti e impegni. Oggi uomini e donne devono realizzare una progressiva trasformazione psicologica, culturale e sociale che incida su tutti gli aspetti della loro esistenza, compresi quelli biologici.

Le attuali possibilità consentono a tutti un

migliore stile di vita, consentono di vivere le specifiche personali peculiarità senza inibizioni o censure.

Allora deve essere avviato un percorso che riporti corpo e sentimenti al centro del percorso di azione della persona.

Tutte le reazioni del corpo e tutte le ragioni delle emozioni sono assolutamente determinanti.

E non preoccupiamoci se andando avanti con gli anni ripetiamo più volte la stessa azione, lo stesso pensiero, lo stesso racconto: la ripetizione non è mai “tempo perso”, ma è tempo necessario perché avvenga l'integrazione dell'esperienza. In ogni caso sarà “tempo guadagnato”!

La grande conquista del tempo e della libertà che tutti noi abbiamo desideriamo raggiungere sarà il primo dei premi messi a disposizione.

Questo dono è prezioso perché, collocandosi nell'età particolare di chi viaggia verso la longevità potrebbe farci giudicare la nostra vecchiaia ben riuscita.

«Questo percorso che affianca il tempo di una grande vecchiaia riuscita, è l'unico sistema che può consentire di far rivelare la nostra umanità, l'umanità dell'uomo e della donna, in tutto ciò che ha di grandioso o viceversa di vile. Tutti gli interrogativi posti sull'invecchiamento non vanno intesi come interrogativi sulla finitudine dell'uomo ma sullo sviluppo della sua libertà».

«A noi ciò che ci interessa oggi non è la vecchiaia, ma il suo positivo evolversi, con segni impercettibili o isolati, con lo sguardo, con il sorriso, con l'ottimismo della ragione.

Questi segni, se noi lo vorremo, potranno diventare la nostra forza, il nostro giudice conciliatore, il nostro giudice di pace, non il nostro pubblico ministero inquisitore».

Sono convinto che accettandoci e confrontandoci con le paure e gli interrogativi di questa particolare stagione della vita, sarà un bell'invecchiare. Ricordatevi che

invecchiare non vuole dire necessariamente confinarsi nella rievocazione nostalgica della gioventù: la vecchiaia non è decadimento fisico e mentale, ma è piuttosto una metamorfosi, il raggiungimento di un nuovo stato che permette di attraversare luoghi ed esperienze. Questa è l'età in cui l'uomo può ancora sperimentare il potere dei propri mezzi e la misura della propria libertà.



Sull'isola di Ikaria, in Grecia, si vive bene e a lungo.



Anche le rocce marine presentano le loro rughe. Le rughe della sapienza salmastra del mare che le ha rigate, che le ha tracciate. Molti degli abitanti superano i novanta e i cento anni. Quasi sembra che dimentichino di morire. Esperti ci comunicano che uomini e donne possono raggiungere i 120

anni in buona salute.

Ma chiediamoci, quali sono i segreti della longevità degli abitanti dell'isola di Ikaria o Nicaria? E' una delle isole più caratteristiche e meno turistiche della Grecia. Per la longevità della popolazione, riferendoci all'Italia, possiamo paragonarla alla Sardegna.

Ad esempio Villagrande Strisaili, in provincia di Nuoro, nel 2014 è entrata nel Guinness dei Primati per la popolazione maschile più longeva del mondo.



Infatti è catalogata come il Paese con la percentuale più alta di centenari e dove gli uomini hanno le maggiori probabilità di arrivare a compiere 100 anni.

Al pari di Villagrande, a Ikaria in Grecia, la popolazione appare davvero fenomenale: la maggior parte degli abitanti non solo vive molto a lungo ma "dimentica" di ammalarsi.

Sono pochissimi i casi di ultranovantenni affetti da malattie degenerative tumorali, psicopatologia, cancro, demenza o malattie cardiovascolari.

Arrivati ad una certa età muoiono semplicemente di vecchiaia. La scrittrice Diane(a) Kochilas ha dedicato all'isola di Ikaria e alla sua popolazione un volume.

Nella sua opera ha raccolto i 6 segreti della longevità degli abitanti di Ikaria:

1) Mangiare prodotti locali e di stagione

Mangiare prodotti locali e di stagione, ma soprattutto nutrirsi con parsimonia, senza esagerare con porzioni troppo abbondanti. Gli abitanti di Ikaria che ora hanno 80, 90 e 100 anni da giovani hanno affrontato povertà e carestia. Consumavano carne soltanto due o tre volte all'anno, solo nei periodi di festa. Il pesce era accessibile solo ai pescatori. I centenari da giovani mangiavano ciò che la natura offriva, come funghi e erbe selvatiche, oltre a ciò che coltivavano nel proprio orto. Ancora oggi il cibo sull'isola è semplice e poco elaborato, al di là di alcuni ristoranti.

2) Vivere senza fretta

Gli abitanti di Ikaria vivono senza fretta. La loro vita quotidiana segue un ritmo lento. Ognuno ha abbastanza tempo per godere di ogni momento. Le persone hanno tempo di fermarsi ad ascoltare il proprio corpo come avviene durante le loro frequenti meditazioni.

3) Dormire bene e fare un pisolino

Dormire bene e godersi il sonno e il riposo. Ecco uno dei segreti della longevità degli abitanti di Ikaria. Sarà che l'aria pulita e l'atmosfera rilassante va a favorire il buon riposo su quest'isola.

Gli anziani non rinunciano al pisolino pomeridiano. E anche i più giovani, almeno in estate o durante le vacanze, riscoprono questa buona abitudine.

4) Essere liberi da condizionamenti

Lasciarsi andare. Liberarsi da legami negativi e condizionamenti fa parte della cultura della popolazione di Ikaria e della Grecia in generale. Qui gli abitanti tendono a mostrarsi accoglienti, disponibili e alla mano. Lo stress quasi non esiste. Il successo delle tipiche festività locali che vedono al centro le danze tradizionali è legato alle capacità di lasciarsi andare, divertirsi e essere felici.

5) Scegliere erbe e rimedi naturali

Gli abitanti di Ikaria conoscono le erbe curative presenti sull'isola e preferiscono i rimedi naturali.

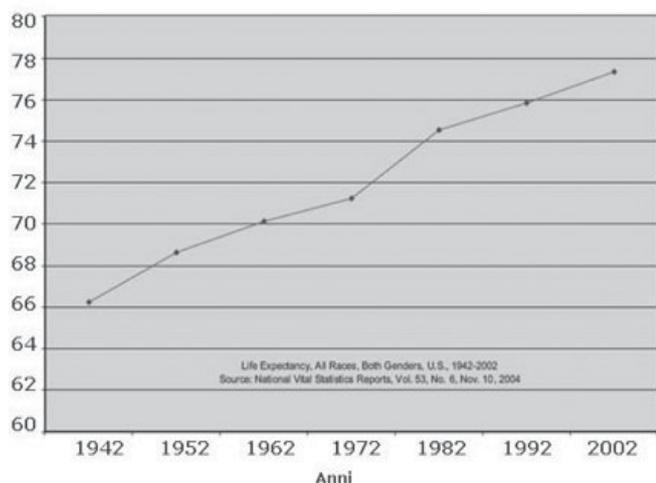
La cultura legata alla raccolta delle erbe officinali è davvero molto importante e merita di essere approfondita.

Questa raccolta di erbe obbliga al trekking e al camminare.

6) Camminare

Sappiamo tutti che camminare per almeno 30 minuti al giorno è utile per mantenerci in salute. Anche al Papa glielo ricordano.

La normale e semplice camminata è alla portata di tutti, anche degli anziani, che non devono rinunciare mai. Le persone avanti con l'età devono camminare ancora molto e questa buona abitudine è proprio considerata uno dei loro segreti della longevità.



ASPETTATIVA DI VITA DELLA POPOLAZIONE STATUNITENSE
1942 -2002

Allora ottimismo! perché alla luce delle più recenti ricerche possiamo essere certi di incontrare scenari meravigliosi che non escludano mai la possibilità di vivere più a lungo, ben oltre gli 85-90 anni.

Abbiamo elencato i 6 segreti della longevità secondo Korchiras!

Proviamo a descrivere ulteriori 6 percorsi privilegiati che possono rendere più age-

vole e produttivo il nostro viaggio verso la longevità.

• Al primo passo poniamo la sovranità sul tempo

Orari flessibili permettono di conciliare meglio lavoro, affetti e vita privata: dovremmo pretendere maggiore sovranità sul nostro tempo!

La sovranità sul tempo è anche una questione di valori personali. Spesso ci decidiamo ad assumere impegni gravosi senza che nessuno ci costringa a farlo. Spesso se c'è da scegliere fra più benessere e più tempo libero, la maggior parte delle persone opta per il denaro. I liberi professionisti, che si lagnano sempre per i loro carichi di lavoro, ma i cui affari prosperano, sono costantemente alla ricerca di impegni ancora più lucrativi.

La sovranità sul tempo si impone soprattutto quando noi a questa sovranità riconosciamo un valore di centralità nella nostra vita. Un vecchio proverbio cinese dice: "Un'oncia d'oro non può compensare un minuto di tempo", quindi al primo posto v'è la necessità di riacquisire la completa sovranità sul tempo, proprio noi possiamo anche farlo agevolmente.

• Il secondo passo: vivere in accordo con l'orologio corporeo

Ognuno può e deve adattare il suo modo di vita al solo suo orologio interno. Mattinieri o tiratardi potrebbero vivere meglio se vivessero corrispondentemente al proprio orologio corporeo.

Il ritmo giusto lo trova solo colui che presta orecchio al suo corpo.

La semplice variazione di cominciare a lavorare mezz'ora prima o mezz'ora più tardi o il semplice fatto di spostare un'attività dal mattino al pomeriggio, può fare miracoli.

Utilizzare i ritmi del personale orologio interno significa essenzialmente mettersi in

sintonia col ritmo della natura.

L'orologio corporeo dipende dalla luce solare ed esso lavora in modo affidabile solo quando ci esponiamo in misura sufficiente alla luce naturale.

Un pasto di mezzogiorno all'aperto solleva il morale e migliora le nostre performance e le nostre prestazioni lavorative, più di uno consumato in mensa. E' certo che aiuta meglio a trovare la sintonia col tempo corporeo.

• Il terzo passo: coltivare la distensione

Diversamente da quanto spesso crediamo è difficile non seguire il ritmo veloce del mondo che ci circonda.

Il nostro laser mentale costringe lo "schiaivo" corpo a correre in modo indicibile. La tecnologia attuale ci obbliga ad essere sempre iperattivi. Oggi, grazie ai telefoni cellulari e ai computer portatili, si possono sbrigare vari lavori in qualsiasi luogo. Così anche l'elenco dei doveri è continuamente presente. Abbiamo disimparato a usare un passo diverso.

Abbiamo però bisogno di tempi più comodi ed è indispensabile raggiungere un compromesso. Ricordatevi che un'attività senza soste sottrae forze, ma rende anche impossibili i pensieri profondi, distrugge i rapporti umani.

Occorre, un cambio di scena. Solo questo cambio può facilitare l'improvviso passaggio da un ritmo veloce a uno più lento, o viceversa.

La cultura giapponese ha interiorizzato quest'idea in un modo impressionante. La vita pubblica a Tokyo, a Osaka e persino nelle campagne limitrofe, si svolge con un ritmo frenetico e sempre con la massima precisione possibile.

Nelle ferrovie si bada ai secondi e chi si presenta al lavoro con un paio di minuti di ritardo riceve una reprimenda. Quando però delle persone si riuniscono nel privato, le ore non contano più: Subentra l'elo-

gio della lentezza.

Solo in queste circostanze anche azioni ritualizzate realizzano ampie aree di lentezza e distensione con massima percezione di armonia.

Davanti a una tazza di tè o in un bagno caldo l'attività della vita quotidiana perde ogni importanza.

Un paio d'ore di relax in un caffè, dove non si è raggiungibili da altri; spazi liberi per giochi; viaggi; passeggiate; musica; giardinaggio; sono tutti mezzi di massima armonia! L'arte della conversazione, quasi dimenticata, può cambiare il ritmo della vita. La distensione non si realizza solo e semplicemente quando non abbiamo nessun compito da assolvere. Questa distensione dobbiamo crearla attivamente!

In realtà i nostri giorni sono pianificati fino all'ultimo dettaglio.

Nella nostra società schizofrenica, il vuoto suscita uno stato di angoscia e timore.

Il filosofo americano Sebastian De Grazia non vede questa organizzazione con particolare entusiasmo e in tal senso afferma: «L'intimo stato di salute di un paese si riconosce dalla misura in cui la popolazione possiede la capacità di essere inoperosa».

• Il quarto passo: percepire consapevolmente gli attimi

Noi ci auguriamo di poter avere sempre più tempo per poter seguire le nostre inclinazioni nel presente; non abbandonarsi a vagabondaggi nel passato, percepire emozioni e coltivare l'attenzione nel presente. Pensate a un nipotino tra le braccia... Le persone che riescono con facilità ad avere una sensibilità per il presente sono sempre persone di grande cultura e sensibilità che sanno cogliere l'attimo fuggente e non venerare solo ciò che dura.

In Giappone l'effimera e rapida fioritura dei ciliegi è un evento che l'intero popolo celebra in un'ebbrezza gioiosa, proprio per la sua brevità: dopo un paio di giorni quel bianco



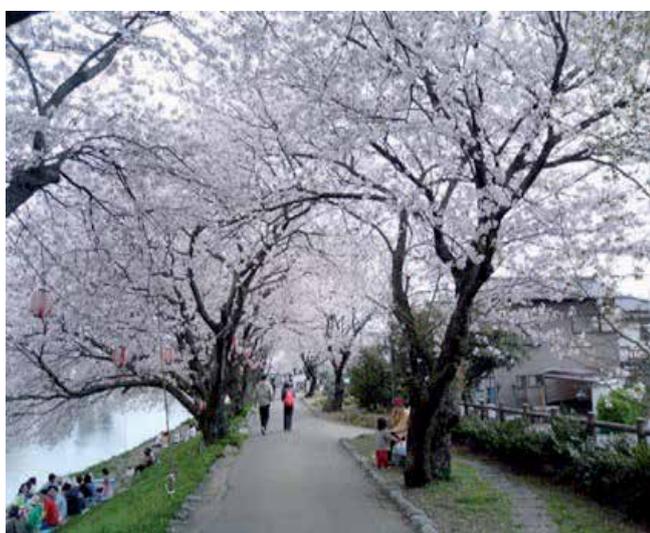
splendore è svanito dagli alberi. La natura li abitua alla temporalità. Così ci si abitua a percepire consapevolmente gli attimi.

La Festa dei Ciliegi (in giapponese Hanami) si celebra nei primi giorni di Aprile: i giapponesi si riversano nei parchi delle loro città per ammirare la fioritura dei ciliegi.

Sotto gli alberi in fiore, riuniti con la famiglia o con gli amici, i giapponesi cantano, ballano, mangiano molto e soprattutto be-

vono; la festa dura per tutti i giorni in cui la fioritura è al suo massimo splendore, di solito uno o due (mentre sugli alberi i fiori restano per quasi un mese).

Il fiore del ciliegio (Sakura) rappresenta l'anima del Giappone: la delicatezza, il suo colore delicato, pallido e la brevità della sua esistenza sono per i giapponesi il simbolo della fragilità, ma anche della bellezza dell'esistenza.



• **Il quinto passo: imparare la concentrazione**

Eliminare ogni causa di tensione, smantellare la reazione di stress per mezzo del rilassamento o di altri esercizi.

La chiave su come usare efficacemente il tempo è quella di esercitare un maggiore controllo sui propri pensieri e sulle proprie emozioni.

• **Il sesto passo: seguire le proprie inclinazioni**

Mettere in discussione le nostre (presunte) priorità! Ci hanno insegnato a correre in fretta e furia, anche per risparmiare, pensate al costo del grattino del parcheggio in scadenza o alla biblioteca nella quale scade il termine per la riconsegna dei libri che abbiamo preso in prestito, magari vogliamo risparmiare la tassa di un paio di centesimi?

Che dire poi degli spinaci che appassiscono nel cassetto della frutta e verdura in frigorifero per il fatto che dopo la lunga giornata di lavoro in ufficio non abbiamo più voglia di cucinarli?

I motivi a cui attribuiamo il nostro stress, osservati più attentamente, si rivelano spesso quasi risibili.

Dobbiamo attenuare lo stress, rafforzando il senso dell'autodeterminazione: Non dobbiamo essere vittime di situazioni o di ritmi impostici dall'esterno, ma dobbiamo essere signori del nostro tempo.

Albert Einstein (1879-1955) ci ha insegnato già dal secolo scorso che non può esistere un tempo assoluto. Imponiamoci affinché la misurazione del tempo dipenda sempre da noi stessi che lo misuriamo e lo viviamo. Ma solo se il tempo scorre noi possiamo averne il controllo!

È vero che in noi ticchettano sempre orologi biologici: essi però non hanno quasi alcuna influenza sul tempo di cui abbiamo esperienza.

Un rapporto più disteso col tempo si fonderà sulla certezza che è l'uomo a imporsi un ritmo e non i marcatori del tempo.

Le date del calendario e le ore dell'orologio non sono perciò un busto rigido, un busto gessato che deve costringerci, ma semplicemente ausili con cui gli esseri umani organizzano la loro vita. E' necessario percepire e rispettare questo tempo interno perché solo esso è la sostanza di cui è fatta la vita.

Si possono scoprire continenti sconosciuti, si può lottare contro mostri, si possono investigare complessi problemi scientifici. Sempre però occorre riappropriarci di una pausa, di una festa che non finisca presto, di un divertimento che non conosca pause!

Il condizionamento oggi è pesante ma non ce ne accorgiamo.

Il nostro linguaggio quotidiano è rilevatore: per il tempo usiamo parole tratte dal mondo delle finanze. Lo «abbiamo» e lo «risparmiamo», lo «investiamo» e lo «sprechiamo». Se solo riuscissimo ad aumentare la disponibilità di ore, giorni e mesi liberi, la vita non potrebbe che essere infinitamente più ricca e più semplice...

L'antico desiderio di aumentare il tempo e investirlo in modo da ottenerne un guadagno è solo dannoso.

Oggi abbiamo proprio bisogno di una nuova cultura del tempo!



Osteoporosi Clinica e nuove terapie

a cura di **Nicola Simonetti**

Osteoporosi (parole derivante dal greco: “osteon” = osso; “poros” = poro), ovvero ossa “cariate”, somiglianti al formaggio svizzero.

Il metabolismo osseo, composto da fasi alternate e cooperanti di “fabbrica e sfabbrica”, cioè di osso che si distrugge e rinnova, nell’osteoporosi, diventa negativo. Cioè Lo “sfabbricato” supera il “fabbricato” e c’è perdita di osso.

Se questa è eccessiva e la massa ossea scende al disotto di determinati livelli (perdita più veloce della norma, o protratta nel tempo o capitale iniziale di calcio scheletrico ridotto o carente), l’osteoporosi si affaccia facilmente.

Critica per la donna, il sopraggiungere della menopausa, specie se precoce o chirurgica. In assenza di controlli, riguardi, dieta, esercizio fisico ed eventuali terapie di prevenzione (prescritte dal medico), spesso una donna, a 70 anni di età, ha già perso oltre 30% della propria massa ossea adulta (che, in genere, è minore rispetto all’uomo. È il motivo per cui l’osteoporosi colpisce 1 donna su 4 contro 1 uomo su 10.

Si tratta di malattia sistemica dello scheletro, caratterizzata da ridotta massa minerale e deterioramento della struttura del tessuto osseo che ne aumenta la fragilità ed espone a maggior rischio di fratture (2,3 milioni l’anno in Europa ed Usa).

Nel mondo, oltre 200 milioni di persone (Europa, Usa e Giappone 75 milioni) ne

sono attualmente colpite e si attendono 6,3 milioni di fratture per il 2050.

In Italia l’osteoporosi colpisce circa 5 milioni di persone causando 100.000 fratture di polso e 60.000 di femore e 50.000 di vertebre.



Il rischio di giungere all’osteoporosi è correlato al capitale osseo di cui ognuno dispone e che ha raggiunto a 20-30 anni, alla velocità e durata di perdita della massa di osso che inizia dai 40-50 anni di età, specie per le donne (menopausa).

La perdita ossea, dai 40 anni in poi è 0,3-1% all’anno, in pre-menopausa o menopausa può salire all’ 1-5% all’anno (a seguito della ridotta secrezione di estrogeni da parte del tessuto ovarico).

La malattia che ruba calcio alle ossa si insinua lentamente e dà modesti segni del

proprio iniziale procedere e del suo progressivo incedere.

I dolori che, a volte, essa provoca, sono attribuiti, di solito, ad artrosi sebbene esso possa esserne distinto perché si localizza, in genere, alla regione lombare dopo lunga posizione in piedi e scompare rapidamente sdraiandosi.

Quello dell'artrosi, invece, si presenta, in corrispondenza delle articolazioni colpite, soprattutto al mattino, quando ci si alza dal letto, o dopo un periodo di immobilità e tende a ridursi o scomparire con la ripresa del movimento.

Spesso l'osteoporosi si rivela con fratture di polso, coste, vertebre, spalla (omero), femore dopo traumi anche insignificanti. Ogni 30 secondi, nell'Unione Europea, una frattura da osteoporosi.

PARADOSSO:

Solo una donna su due ed un uomo su cinque affetti da osteoporosi sanno di esserlo mentre il 50% delle persone che pensano di esserne ammalate non lo sono.

In effetti (studio Esopo), il 23% delle donne di oltre 40 anni e il 14% degli uomini over 60 anni sono affetti da osteoporosi e se circa la metà di loro ne è ignaro e, quindi non si controlla né si cura e non mette in atto consigli di dieta e regole di vita, i rischi di fratture, inabilità, invalidità e morte sono consistenti e preoccupano.

A patologia avanzata, la semplice alimentazione ricca di calcio, l'attività fisica, ed eventuali supplementi di calcio e/o vitamina D non bastano più.

Il medico (e solo lui) potrà far ricorso a farmaci capaci di riportare il metabolismo osseo verso l'equilibrio fra riassorbimento e formazione.

L'ALLARME:

Spesso il primo allarme è dato da una banale caduta che causa frattura di polso

(frattura di Colles) o, meno frequentemente, di vertebre o femore.

“Marco, non abbracciare la nonna che le si rompono le ossa” era lo slogan di una campagna fatta da “donne in piazza contro l'osteoporosi”.

Le fratture vertebrali (da caduta o movimento brusco pur se semplice) causano dolore improvviso e violento alla schiena e possono anche ripetersi. La localizzazione lombare impedisce o quasi ogni movimento. Il medico, da consultare sempre, potrà richiedere controllo radiologico.

Le fratture di femore, meno frequenti ma più temibili colpiscono persone più anziane con osteoporosi avanzata sono causate da caduta.

Immediato deve essere la chiamata di soccorso adeguato (118) e successivo ricovero ed eventuale intervento chirurgico tempestivo.

La mortalità è del 15-25%, la disabilità motoria colpisce più della metà dei pazienti nell'anno successivo alla frattura e solo il 30-40% di queste persone riprende autonomamente le proprie attività quotidiane.

PREVENZIONE:

svolge ruolo fondamentale e deve iniziare in età precoce, specie nell'adolescenza per favorire l'apporto di calcio con gli alimenti contribuendo, insieme a costante attività fisica compatibile, a corretta esposizione al sole, al consolidarsi della densità ossea.

L'assorbimento del calcio è regolato dalla vitamina D (l'80% degli italiani ne è in parte carente).

Buona fonte di calcio sono latte e derivati (1/4 di litro di latte e 1/2 etto di formaggi = 90 mg di calcio), il pesce azzurro, frutta secca, verdure a foglia (specie broccoli e cavoli), cereali integrali, legumi.

Altro elemento importante è il fosforo che favorisce il mantenimento della massa

ossea. Lo si trova di più in latte, formaggi, mandarini, merluzzo, tonno, ostriche, pasta, tacchino, tuorlo d'uovo.

Raccomandato alle mamme di proteggere le ossa del bimbo ancor prima della nascita poiché da allora ne ha inizio lo sviluppo. La madre in attesa deve alimentarsi in modo corretto.

Il feto preleva da mamma sua 30 grammi di calcio nel primo trimestre e altri 50-75 se ne aspetta dall'alimentazione.

Ogni giorno passano da madre a figlio, nel 3° trimestre, 300mg di calcio.

La donna incinta deve assumere 1.200-1.500 mg di calcio al dì e, se essa ha meno di 20 anni, 1.600.

FATTORI DI RISCHIO:

ereditarietà, menopausa, poco calcio nella dieta, magrezza eccessiva, abuso di fumo, alcol e caffeina, abuso di cortisone o farmaci anticoagulanti o alluminio, diuretici, ridotta attività fisica.

DIAGNOSI:

Per valutare il livello di densità ossea e la quantità di perdita si ricorre alla densitometria ossea.

I risultati vanno inseriti nel contesto personale (sesso, età, struttura). La densità minerale ossea definisce il paziente se osteoporotico o meno.

Inoltre sono disponibili la mineralometria

ossea computerizzata (a fotone singolo, a doppio raggio, a raggi X Dxa/Dexa)

LA CARTA DI RISCHIO (FRAX) quantifica il rischio che abbiamo di fratturarci per fragilità in 10 anni ma essa viene poco utilizzata.

“Per invertire queste tendenze negative - dice la prof. Luisa Branci, endocrinologa univ. Firenze - si dovrebbe prendere coscienza istituzionale del problema delle fratture da fragilità e dei costi che ne conseguono attuando tutte le misure per rendere più appropriati prevenzione, diagnosi e trattamento...”

Le nuove terapie non sarebbero tanto nuove, visto che l'ultima molecola registrata, l'anticorpo monoclonale denosumab, è in commercio già da anni.

La più grande innovazione sarebbe comunque utilizzare questi farmaci in maniera sequenziale, ad esempio osteoformativi seguiti da antiriassorbitivi.

In tal senso avremmo necessità come innovazione di nuovi farmaci anabolici, visto che l'unico in commercio oggi, il teriparatide, ha un costo proibitivo per poter essere utilizzato nella popolazione osteoporotica in generale.

La valutazione del metabolismo osseo, che si effettua interpretando i marcatori di turnover o rimodellamento osseo, è fondamentale nel decidere quale strategia terapeutica adottare e nel diagnosticare le forme di osteoporosi secondaria.

Lo specialista di endocrinologia rappresenta il gold standard proprio perché il metabolismo è quello di cui gli endocrinologi si occupano”.

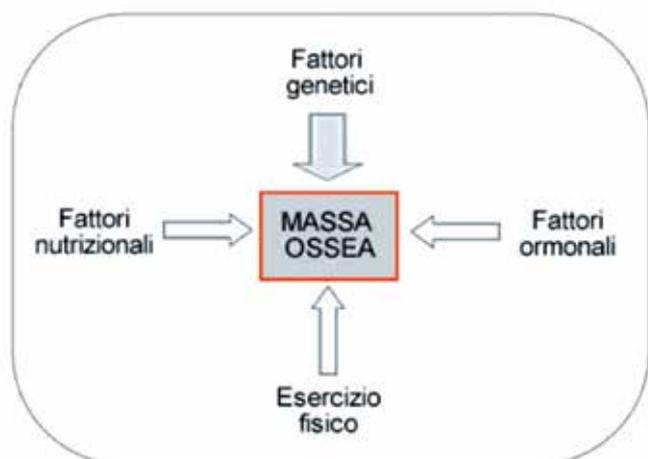


TAVOLA ROTONDA



Intervento di **Marco Perelli Ercolini**

Il decreto legge n° 65/2015 che è uscito di recente, nell'applicazione delle norme ivi contenute penalizza pesantemente i pensionati, ignorando il loro diritto alla perequazione automatica per gli anni 2012 e 2013 riconosciuto dalla recente sentenza delle Corti costituzionale.

Inoltre, a proposito di questo decreto-legge, fino a che punto un provvedimento di legge può essere retroattivo?

Troppo spesso si invoca la “ragion di stato” per colpire i diritti previdenziali acquisiti con fior di versamenti contributivi a valore corrente.

Fino a che punto è lecito colpire sempre i pensionati, soprattutto quei pensionati che hanno lavorato per tutta una vita con vero senso civico, pagando i contributi richiesti e le tasse?

Il bisogno insaziabile di soldi dei nostri amministratori porta a provvedimenti iniqui, diseducativi e nell'ottica della politica del “mordi e fuggi” non costruiscono un futuro per i nostri figli e nipoti. Infatti spesso, si sente dire dai giovani: “perché dobbiamo sacrificarci per la futura pensione, per un pensione dignitosa quando poi nel postlavorativo ci tro-

veremo poveri in canna perché i nostri soldi sono serviti a tamponare i vuoti di bilancio? Perché non si fa nulla per creare fattivamente posti di lavoro per noi giovani?...”.

Sacrosante verità...in Italia c'erano fior di industrie fiorenti e leader in campo internazionale, ma sono state distrutte, svendute a destra e a sinistra, a cinesi, francesi, tedeschi. Anziché favorire l'industria si fa di tutto per complicare la vita dell'imprenditore con una burocrazia spaventosa e coll'incertezza delle norme che cambiano dall'oggi al domani, distruggendo ogni programmazione e fiducia imprenditoriale.



A proposito di pensioni e tentativi di ulteriori riforme penalizzanti i diritti acquisiti, quanti sanno, che a fronte di 18.393.369 titolari di pensione, ben 8.558.195 cioè più della metà sono prestazioni totalmente o parzialmente a carico della fiscalità generale? sono cittadini che in 66 anni di vita non sono riusciti, ripeto e sottolineo “non sono riusciti”, a versare neanche 15 anni di contribuzione regolare e non hanno neppure pagato le tasse. Possibile? Sicuramente la loro pensione è modesta, ma è in tutto o in parte pagata da altri (costo 89.995 miliardi di euro cioè 5, 77 punti di pil)?

Prima di dire che le pensioni «costano» (bisognerebbe invece dire che sono una «spesa» non un «costo», spesa doverosa a riconoscimento del contratto lavoratore-ente previdenziale e pagate con salari versamenti contributivi) perché l'amministratore e il politico non analizzano il problema?

Il costo previdenziale non va imputato alle spese improprie ... sulla assistenza, doverosa, ma le cui risorse vanno ricercate nella fiscalità e non continuamente caricate sulla previdenza, su quelle pensioni che per maggiori contributi versati, hanno importi considerati d'oro, oro patacca, e che per la «solidarietà»

hanno già abbondantemente provveduto a versare contributi aggiuntivi e vedere rendimenti previdenziali con applicazione di veri e ulteriori balzelli, oltre ovviamente il versamento fiscale.

Ma viene anche un dubbio: i politici sanno veramente amministrare? E mi viene in mente una pagina del libro -Gli Italiani- di Barzini di 50 e più anni fa: l'Italia è il Paese più bello del mondo, pieno di artisti famosi, con la migliore cucina e i vini più prelibati....e così via lodando le bellezze italiane, ma concludeva chiedendosi e ponendo serie censure sui nostri politici...

Pertanto, concludendo, ci si deve concentrare a far valere i diritti costruiti in base a leggi e rispettosi delle norme derivanti e a dire basta alla consuetudine troppo comoda di prendere le pensioni come bancomat di Stato per colmare i buchi di bilancio e se ci sono o ci sono stati provvedimenti sbagliati che hanno creato danni, come qualsiasi professionista, anche il politici paghi i suoi errori, ma soprattutto si inizi subito con un rinnovamento separando finalmente l'assistenza dalla previdenza.

E su quanto ho detto vi invito a serie riflessioni.



Intervento di **Carlo Sizia**

Il recente decreto legge 65/2015 del Governo Renzi non attua e non rispetta la sentenza 70/2015 della Corte costituzionale che, richiamandosi ai principi di proporzionalità, adeguatezza, eguaglianza, solidarietà e ragionevolezza in materia di perequazione delle pensioni in godimento, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 24, c. 25, della legge 214/2011 (Monti-Fornero), che ha limitato l'adeguamento delle pensioni nel biennio 2012 e 2013 solo ai titolari di pensione fino a 3 volte il minimo INPS. Il decreto anzidetto non prevede nessuna restituzione, rispetto al maltolto, per i titolari di pensioni oltre 5-6 volte il minimo INPS, ma si limita a elargire una "mancia" di importo decrescente dal 35-40% al 5-10% (rispetto al dovuto) rispettivamente per le pensioni di importo tra le 3 volte il minimo INPS e le 5-6 volte. Per le pensioni oltre 2.800-3.000 € lordi/mese non sono previsti rimborsi.

Il Presidente Renzi chiama questa "parzialissima" restituzione un "simpatico bonus", che a me pare invece un "malus malignus".

Se noi non dovessimo reagire di fronte ad una simile "beffa", finiremmo per avallare:

- il fatto che le sentenze della Corte possano essere del tutto disattese, o tutt'al più solo "male interpretate";

- il fatto che le pensioni medio-alte possano non essere indicizzate in permanenza (dal 1992 ad oggi le pensioni oltre le 5-8 volte il minimo sono state penalizzate una decina di volte in materia di perequazione).

Inoltre ci esporremo imbelli alle prossime mosse del duo Renzi-Boeri, e cioè:

a) un probabile nuovo contributo di solidarietà sulle pensioni medio-alte per "rientrare" anche dalla "mancia" data alle pensioni fino a 5-6 volte il minimo INPS per il mini-recupero della mancata indicizzazione del biennio 2012-2013;

b) un ventilato intervento permanente sulle pensioni retributive, attraverso un loro ricalcolo con meccanismo contributivo (vera "fissazione" di Boeri), nonostante che le pensioni medio-alte (per lo più retributive) abbiano già perso negli ultimi 9 anni almeno il 20% del loro

potere d'acquisto, e negli ultimi 18 anni almeno il 35%, così da essere già state trasformate da pensioni retributive di diritto a pensioni contributive di fatto, con tasso di sostituzione sceso dall'80-85% di ieri al 55-60% di oggi. Qualora noi non reagissimo, saremmo corresponsabili dei seguenti fatti di sostanziale malcostume:

- che un Premier possa affermare l'esatto contrario della realtà dei fatti, negando o aggirando la verità;

- che l'Italia possa continuare ad affidarsi a Premier che alimentano solo illusioni, che vanno avanti solo mediante espedienti senza affrontare e risolvere i problemi, naturalmente dopo averli approfonditi;

- che continuino a prosperare l'Italia e la stampa peggiori, cioè quella ipocrita, servile, venduta.

Perché è così difficile, per i politici e i legislatori, affrontare i veri mali dell'Italia, che sono corruzione, evasione, sprechi e privilegi, anziché ricorrere a provvedimenti illegittimi contro i pensionati od a "patrimoniali mascherate" a danno dei possessori della casa di abitazione (ICI, IMU, IUC, TASI, ecc.)?

Ritengo che queste siano le principali ragioni:

1 - perché ci vuole più competenza ed impegno per fare politiche di largo respiro e lungimiranti;

2 - perché, purtroppo, la politica (meglio: la malapolitica) utilizza proprio i mali d'Italia (evasione, corruzione, sprechi e privilegi) per alimentare la propria clientela elettorale e per finanziare illegalmente se stessa od i Partiti politici di propria appartenenza.

Forza e coraggio, quindi: la FEDER.S.P.eV. non può subire passivamente questo degrado dei valori e della certezza del diritto, nella convinzione che un'Italia migliore sia certamente possibile, rigettando l'attuale anacronistica e populistica-pauperistica "lotta di classe" che vede nel ceto medio, nei pubblici dipendenti e nelle categorie dirigenti e professionali il proprio bersaglio.



Intervento di **Francesco Pardini**

Intanto ringrazio il Prof. Poerio per avermi invitato.

L'Associazione che presiedo (Associazione Nazionale Seniores Enel) è un'associazione di solidarietà tra dipendenti e pensionati del Gruppo Enel; i soci sono 24.000 distribuiti sull'intero territorio nazionale.

È un'Associazione che presenta queste singolarità:

- i soci sono esclusivamente dipendenti e pensionati del Gruppo Enel, di ogni ordine grado, dagli operai ai dirigenti, è pertanto un'Associazione a suo modo "interclassista"; è anche un'associazione "monogama" essendo legata esclusivamente al Gruppo Enel.

- è stata istituita oltre vent'anni fa - in un'epoca assai diversa da quella attuale - per conservare lo spirito di comunità tra attivi e pensionati in un'ottica di solidarietà e, direi, comunanza generazionale.

Le sue finalità sono quelle di promuovere la solidarietà - ed i mutui rapporti tra le generazioni: giovani e anziani, i seniores visti come depositari di saperi ed in generale di storie meritevoli di essere conservati e tramandati. Naturalmente tra le sue finalità vi è anche quella di tutelare lo status degli anziani, nelle sue varie declinazioni: salute, previdenza, assistenza e tempo libero.

Continuiamo a mantenere un solido legame con il nostro Sponsor, pur nella consapevolezza che il Gruppo ha ora una vocazione internazionale che lo connota in maniera diversa rispetto al contesto domestico che costituiva il "focus" del business dell'energia in passato.

In rappresentanza dell'ANSE ho attivamente e con convinzione partecipato ai lavori che hanno poi generato il Patto Federativo, consapevole che solo in un contesto di stretto collegamento tra le Associazioni del "mondo anziani" possa essere meglio salvaguardato il loro "status".

Il prof. Poerio ha trattato in maniera esaustiva il tema pensioni ed ha anche indicato le nostre



aspettative nei confronti della classe di governo: lotta all'evasione, corruzione, sprechi e privilegi. Non saprei cos'altro aggiungere.

Mi limito a ricordare che Il Patto, il 7 maggio scorso, ha organizzato presso il CNEL una prima manifestazione con la quale presentarsi al Paese "non per difendere privilegi ma per dare un domani al nostro Paese".

Naturalmente, in quella circostanza, all'indomani della Sentenza della Corte Costituzionale, non si è mancato di "auspicare giustizia per rimediare alla vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dai pensionati per il tempo successivo alla cessazione della propria attività".

Osservo che il contesto attuale non ci è favorevole: anche, non dobbiamo dimenticarlo, per le obiettive difficoltà generate dalla perdurante stagnazione economica, che solo di recente alcuni indici la indicherebbero in via di superamento.

È un contesto comunque caratterizzato da una forte propensione alla discriminazione generazionale, come ha osservato il Prof. Roma, nel convegno sopra richiamato.

D'altra parte il successo mediatico del sostantivo rottamazione la dice lunga sul pensiero della classe politica che oggi ci governa con riferimento agli anziani.

Evitando stereotipi: anziani sale della terra o anziani da rottamare (ma non dimenticando che lo spessore delle persone non dipende ne-

cessariamente dall'età), osserverei che è comunque inaccettabile qualificarli come privilegiati, per non dire indebiti fruitori di trattamenti pensionistici privilegiati, volutamente ignorando che nel complesso coacervo delle normative pensionistiche - possono sicuramente annidarsi dei privilegi - ma la parte maggioritaria dei pensionati ha alle spalle una consistente, pluriennale anzianità contributiva.

Quello che, mi pare, non si vuol fare è un'analisi seria delle normative che determinano la spesa pensionistica, per intervenire, se del caso, miratamente e motivatamente su quelle che possono effettivamente configurare dei "privilegi". Come è stato osservato nel Convegno presso il CNEL sopra richiamato, anche la perdurante "commistione" tra spesa pensionistica e spesa assistenziale che, è stato ricordato da anni invano si chiede di tenere separate - anche perché le fonti di finanziamento sono, o dovrebbero essere diverse - non favorisce una discussione pacata sulle pensioni.

Sono però convinto che la protesta, per quanto legittima, se è solo tale è sterile.

Il Patto federativo deve servire a coagulare

idee, a fare opinione e soprattutto a fare numero: è il numero il grimaldello con il quale cercare di vincere l'apatia o l'indifferenza della politica.

Gli anziani possono felicemente combattere l'ideologia della rottamazione proponendo le loro storie, la loro competenza ed il loro spirito di servizio: ossia la loro disponibilità a contribuire al superamento delle difficoltà del Paese: è in questo ambito più allargato che - almeno mi piace pensarlo - possono essere, se non vinte, almeno temperate le attuali difficoltà in materia di pensioni.

Detto in altre parole, devono combattere anche una battaglia culturale, confermando la loro capacità ad aprirsi al nuovo e ad essere al passo con i tempi, dimostrando di saper dialogare con i nativi digitalizzati.

Ma ripeto, è essenziale che si rinsaldino i legami tra le varie associazioni, sia appunto per produrre cultura che sostenere con più forza e competenza le nostre rivendicazioni.

Il tempo del parcheggio sulla panchina dei giardini dobbiamo far passare che non è ancora arrivato.

Intervento di **Alfonso Celenza**

Sono naturalmente d'accordo, come tutti voi penso, con chi mi ha preceduto. La situazione è senz'altro grave, ma, come diceva Flaiano, in Italia è sempre poco seria. Infatti sono tacciato di privilegiato perché dopo 46 anni di contributi, compresi i periodi riscattati (laurea e specialità), mi sono costruito una pensione dignitosa, e nel contempo apprendo che il Dott. Giorgio Pezzana, che lo ha ammesso in trasmissione radiofonica con un'apprezzabile onestà intellettuale, percepisce un vitalizio di 2.300 € lordi avendo svolto attività parlamentare per una settimana soltanto. Ora il Bel Paese riesce sempre a stupire gli italiani, figuriamoci gli amici di Oltralpe che se apprezzano il "genio" italico, chiedono però subito quanto

costa. E mi stupisco anch'io quando apprendo che una legge che aprì la diga del debito previdenziale (cioè la possibilità di andare in pensione dopo quattordici anni, sei mesi e un giorno di lavoro), abbia avuto come secondo firmatario dopo Andreotti, l'onorevole Malagodi, leader del liberismo italiano.

Ora io voglio lasciar riposare chi ormai ci ha lasciato, ma apprezzerei che si lasciasse riposare anche chi per decenni ha indossato un camice e pagato contributi reali e non figurativi. Resistere con l'aiuto di un pool di avvocati a difesa dei nostri diritti, senza paura del costo di eventuali azioni giudiziarie. Perché con la class-action vinceremo.



INTERVENTI AL CONGRESSO

Intervento di **Marco Perelli Ercolini**

Un caro saluto a tutti i presenti. Oggi è una giornata di festa, ma il mio è un grido di dolore e di guerra.

Ma entriamo subito in argomento: periodo difficile economico-sociale con meta lo smantellamento del SSN, della scuola pubblica, delle pensioni pubbliche.

L'Italia ha un grosso debito pubblico e su questa leva il mercato finanziario cerca di metter mano sull'ingente patrimonio privato, frutto dei risparmi di un sudato lavoro.

Mossa: demolire il SSN pubblico per avviare il privato, abbattere la nostra scuola pubblica per l'insegnamento privato, deviare i capitali dalle pensioni pubbliche verso il privato che si presenta (e qui ai giovani attenzione) colle pensioni complementari con grandi promesse, ma con nessuna certezza.

I risultati finali di efficienza e efficacia non contano, contano invece i possibili arricchimenti sulla pelle del cittadino, classica pecora da tosare.

Indecente la continua persecuzione del cit-

tadino annientato da tasse su tasse moltiplicate per scissione diretta con una strana fantasia di nomi da parte dei nostri amministratori (IMU, TASI, no luc ecc.) nell'affannosa ricerca di soldi e, inoltre, oppresso dalla burocrazia e dalle difficoltà per poter pagare...dovere del cittadino è quello di pagare le tasse, ma è anche un suo diritto non dovere impazzire per assolvere il dovere del buon contribuente...nel lontano 1992 si parlò della denuncia lunare...ma il fenomeno si sta ripetendo con recrudescenza...basta vedere i volumi di spiegazioni in burocratese per la denuncia dei redditi, del 730 precompilato pieno di errori e guai se non li correggi: il contribuente deve correggere gli eventuali errori del fisco se no potrebbe essere sanzionato, è il colmo!...il fisco, infatti, non solo opprime il cittadino sotto il peso dei balzelli, ma vantando illusorie semplificazioni lo vessa con laccioli burocratici, complicazione delle cose semplici, danza delle scadenze, impossibilità di avere aiuti nelle interpreta-

zioni e procedure se non sborsando fior di quattrini in Caf o dai commercialisti, eccetera eccetera: il 730 e l'Unico sono un incubo per l'onesto contribuente, l'IMU una vera complicazione di norme incerte e in condendo....e così via... Perché come in molti Paesi civili non è il fisco a compilare la modulistica in base ai dati peraltro già in suo possesso o su segnalazione del contribuente? Si studi come avviene negli Stati Uniti d'America o in Danimarca, Francia, Svizzera; copiamo e prendiamo esempio. Una volta era così...ora il fisco si limita a dare norme farraginose in pessimo burocratese e a censurare e multare per assurde e presunte manchevolezze il povero contribuente! Dica lui, caro fisco, la cifra che deve pagare il contribuente! Ricordo: la legge di stabilità 2014 prevedeva il pagamento Tasi e IMU col precompilato a casa...la proteste dei Comuni hanno persuaso il Governo a trasformare la norme in consiglio. C'è chi dice malignamente che il fisco è troppo complicato e impossibile preconfezionarlo senza errori...evviva...e allora il povero contribuente?...

Ma veniamo all'attuale problematica in campo previdenziale dove le casse pensioni sono ormai diventate il bancomat dello Stato...la recente sentenza della CC lo dimostra: blocco di due anni della perequazione automatica sulle pensioni cifra lasciata: 16 ma forse 18 miliardi! il politico si sente il sovrano assoluto che può imporre il suo volere sul cittadino, servo della gleba...e guai se il supremo organo del diritto, la Corte Costituzionale per intenderci, si prende la briga di censurare un suo operato.

Si sono lette le doglianze nei ns politici: la Consulta prima di emettere la sentenza, parlo della sentenza che ha dichiarato illegittimo il congelamento per due anni (2012-2013) della perequazione automatica delle pensioni dei lavoratori pubblici e privati, avrebbe dovuto chiedere l'ok, il permesso del Governo...in virtù della -ragion di stato- è possibile disconoscere lo -stato di diritto

soggettivo, acquisito- con fior di contributi a valore corrente durante tutta la vita lavorativa in seguito al tacito patto tra lavoratore e ente previdenziale pubblico: la pensione, per chi, negli anni lavorativi, ha regolarmente versato i contributi, indipendentemente dall'entità che avrà la stessa pensione che sarà erogata, non è una forma di carità che lo Stato esercita a propria esclusiva discrezione e condizionata dalla situazione finanziaria della Pubblica amministrazione, non è un regalo dello Stato, ma un diritto maturato grazie a un contratto stipulato dal cittadino con lo Stato.... e bene ha fatto, dunque, la Corte costituzionale a ribadire che la discrezionalità nella indicizzazione delle pensioni da parte del governo è una inaccettabile violazione del principio pacta sunt servanda.... pertanto non ci si lamenti della sfiducia nei riguardi dello Stato non solo del cittadino di media e tarda età, ma anche e soprattutto dei giovani, cui non viene data la possibilità del lavoro, diritto sacrosanto riconosciuto dalla nostra Costituzione.

Ma ecco il piano di demolizione del sistema previdenziale pubblico: mettere i giovani contro gli anziani, gli anziani contro altri anziani, spargere false notizie o verità distorte e così via...Dico ai giovani: attenzione alle trappole della pensione contributiva...e della previdenza complementare...molti dicono che la pensione retributiva è possibile e più equa, maggiormente garantista, soprattutto quando non si impongono delle distorsioni che la inficiano...la retributiva poggia su precisi calcoli attuariali che evitano l'illegittimo arricchimento delle Cassa previdenziali e attenzione non bisogna prendere in considerazione solo i contributi diretti per abbatterla, ma in una analisi obiettiva anche quelli indiretti cioè i contributi dormienti ignorati volutamente... e poi ricordiamoci pure dei correttivi quali le aliquote di rendimento che dal 2 per cento per scaglioni vieppiù più alti vanno diminuendo sino ad arrivare allo 0,90%, al contributo aggiuntivo di solidarietà oltre un

tetto contributivo e così altre parametrizzazioni...e soprattutto evitare gli esodi improvvisi di massa coi soliti allarmi e provvedimenti contro le pensioni, questi la vera mina delle pensioni!.

Cari giovani attenzione alla trappola...quali garanzie vi vengono date per il vs futuro? Solo promesse ... ma veniamo al concreto ... niente, sempre niente lavoro e possibilità di creare un futuro previdenziale dignitoso basato sul lavoro...e nel campo assistenziale la dove si annidano tante pensioni integrate al minimo...gente che non è riuscita a racimolare in tutta la vita 15 ora 20 anni di contributi...

Doveroso in uno stato civile pensare anche ai più sfortunati, ma attenzione coi soldi della fiscalità... e allora si separi una buona volta l'assistenza dalla previdenza e vedrete così che la previdenza non è in situazione di rosso, di passività...

Ma soprattutto finiamola di prendere la previdenza, i soldi della previdenza per tappare il buchi di altre passività...

Potrei andare avanti nelle grida di dolore e di rabbia, ma non voglio portare via il tempo

delle discussioni e delle riflessioni.

Ma permettetemi ancora di gridare una parola e ripeterla all'infinito: BASTA, BASTA, BASTA

E allora cari amici date una mano nella lotta... già incominciano a fioccare lettere e proteste sui giornali...ebbene, ognuno di Voi andando a casa mandi due lettere di protesta (con l'e-mail non si paga neanche il francobollo, né si deve scrivere una busta..) una ai giornali locali, l'altra al Presidente della Repubblica e poi attenzione: il nostro Presidente Poerio a -Porta a porta- lo ha già gridato...abbiamo l'arma del voto...votiamo chi non ci è nemico, chi ha sempre avuto rispetto dei pensionati e dei loro bisogni e diritti, ricordiamoci nel voto chi ci è sempre stato ostile alle nostre problematiche e ci ha vessato...ricordate: i pensionati sono un esercito e possono diventare un'onda crescente...e allora gridiamo tutti insieme contro i ns politici che mai danno un esempio nei tagli dei loro vitalizi non pagati e veri e propri privilegi, ebbene, allora gridiamo loro ancora un BASTA, BASTA SIAMO STUFI DI VOI.



Intervento di **Giuseppe Costa**

Presidente Amiche Amici carissime, quanto sto per dire trae spunto dalla riunione di Roma del 24 e 25 marzo molto produttiva sia per la relazione del presidente che degli amici Arcoraci e Petroni ma soprattutto per quanto ho potuto ascoltare delle parole dei nuovi Presidenti. Infatti a mio parere i tempi sono cambiati, così come è cambiato il modo di pensare dei colleghi più giovani.

Per unificare i due modi di pensare c'è bisogno di un rinnovamento.

Un rinnovamento culturale all'interno, che sancisca compiti, modalità e strutture operative e quant'altro per un cambiamento; come svolta in senso culturale, mediante un progetto che dovrà essere condiviso dall'assemblea.

È necessario quindi un impegno globale da parte di tutti noi.

Occorre anche che i presidenti provinciali e regionali individuino le strategie più idonee da adottare per un cambiamento, tenendo sempre presente come guida quanto è stato fatto.

Da queste premesse dovrebbe venir realizzato anche il proselitismo, parola che vuol dire "un insieme di persone che hanno come fondamento l'unità ma anche l'innovazione che non può essere statica ma protesa verso le novità con radici ben solide ma adeguate ai tempi".

La FEDER S.P.eV. allo stato attuale offre tutto ciò?

Ma ho potuto notare con grande piacere che hanno preso la parola dei volti nuovi sia per presentarsi che per esprimere le loro idee (voci che venivano dalla Sicilia, dalla Puglia, dalla Calabria, dalla Romagna, dal Trentino etc.)



Volevo parlare con loro, volevo interloquire, ma mi son mancate le parole e anche il tempo per l'approfondimento di un dialogo aperto e franco.

Per cui credo che sia opportuno fare delle proposte prendendo in considerazione le premesse da me fatte "Innovazione sì ma con le radici ben piantate nel passato"

Questi nuovi amici devono essere ascoltati e li dobbiamo ringraziare di essere venuti tra noi. Con noi si dovranno amalgamare così saremo più forti e le proposte innovative che farò dovrebbero andare in questa direzione. Quindi enuncio alcuni concetti che potrebbero essere utili; iniziando dal congresso, che a mio parere dovrebbe essere monotematico con relatori e discussione sul tema e lasciando anche uno spazio per gli interventi liberi. Bisogna modificare lo statuto: si potrà essere eletti solo per due legislazioni e il presidente per tre.

Questo è utile per il coinvolgimento dei più giovani così si favorirà l'alternanza.

Alcuni dei più anziani ed esperti potrebbero essere cooptati in commissioni al di fuori del consiglio.

Il giornale ha bisogno di un direttore presente, che consigli, coordini, valuti e faccia eseguire le richieste. Il direttore dovrebbe far parte del consiglio e nel giornale dovreb-

bero essere riportati gli ordini del giorno con i punti più salienti, per poter essere letti da tutti con maggior trasparenza.

Bisogna con azioni più incisive, far capire l'importanza al consiglio Nazionale dell'Ordine dell'abbassamento della quota d'iscrizione, essa è elevata per la sola appartenenza in quanto allo stato attuale bisogna considerare sempre di più le difficoltà economiche di molti nostri colleghi.

Non bisogna dimenticare che è necessario lottare per una maggiore trasparenza e semplificazione nella conduzione dell'ENPAM. Il nuovo statuto è alquanto caotico e dispersivo. Dovremo convincere tutti gli altri sindacati FING, SNAMI, ASCOTI etc. a confluire nel nostro, così avremo maggiore forza per tutelare i nostri diritti.

È necessario il coinvolgimento di un nostro rappresentante nei consigli provinciali, i nostri colleghi solo così si potranno rendere conto di quanto è importante essere presenti. In ogni provincia il nostro sindacato dovrà essere coinvolto con gli altri sindacati medici per essere ascoltati nella programmazione

della sanità locale, con progetti innovativi. Inserimento negli ambulatori specialistici esterni nelle USL facendo comprendere l'importanza con la nostra presenza nella diminuzione delle liste di attesa.

Per concludere quanto da me esposto sotto forma di obiettivi, proposte, cambiamenti, suggerimenti organizzativi deriva da un'analisi della realtà del mondo in cui viviamo e delle esigenze che ne derivano e dalla necessità di coinvolgere volti nuovi.

Ma come ogni innovazione potrebbe dar luogo a delle perplessità.

Allora il mio invito è quello di considerare quanto detto un incentivo all'attività innovativa e organizzativa della vita del sindacato. È giunto quindi il momento, se lo crediamo, del rinnovamento e per questo però è indispensabile l'impegno intenso e coeso di tutti i soci per pensare a come impostare il futuro..... il prossimo congresso è già presente.

Questa mia mozione è da considerarsi un punto di partenza su cui discutere.



Intervento di **Paolo Ferraris**

Desidero prima di tutto portare, a nome della Sezione Provinciale di Como, al Presidente Poerio ed al Direttivo Nazionale il saluto e l'apprezzamento per il lavoro sin qui fatto a nome dell'Assemblea dei Soci e a tutti i congressisti gli auguri per un buon Congresso.

Aggiungo che gli stessi sentimenti mi sono stati affidati dai colleghi della Sezione Provinciale di Lecco che rappresento per la delega del loro Presidente Provinciale dott. De Franco.

Devo esprimere da subito il mio totale apprezzamento per il motto che è stato proposto per questo nostro Congresso "Basta rubare ai Pensionati: lotta all'evasione, corruzione, sprechi e privilegi".

In questa decisa proposizione infatti trovo felicemente sintetizzati i temi che in miei precedenti interventi congressuali, tanto più nell'ultimo di Bari, avevo inteso proporre con decisione all'attenzione della nostra Federazione.

Rifuggendo dagli sterili piagnistei, in cui tanto spesso nel passato siamo ricaduti, penso che da Cittadini consci di avere assolto e di assolvere fino all'ultimo il nostro dovere fiscale dobbiamo continuare a chiedere a voce molto alta che dei governanti seri, che desiderano cambiare il volto del paese, non mostrino incertezze in primo luogo nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale. È da un chiaro e deciso impegno politico in questo senso che devono essere ricavati i finanziamenti per la ripresa del paese e per la salvaguardia dei diritti costituzionalmente garantiti dei Pensionati. La risicata ricerca di "tesoretти", spesso evanescenti, nascosti nelle pieghe del Bilancio, sarà sempre una "coperta troppo corta" per dare serenità agli italia-

ni e rilancio alla economia. Nella voragine dell'evasione fiscale ci sono i miliardi che servono e questo deve essere l'impegno dei politici seri, senza incertezze né tentennamenti.

Siamo investiti da ondate quotidiane di notizie di fenomeni di corruzione e di spreco di portata talmente vasta che non si può in alcun modo tacere chiedendo giustizia vera e precisi interventi politici e giudiziari al riguardo.

Basterebbe pensare a cosa sono diventate le Regioni, enormi carrozzoni autoreferenziali, pieni di politicocorrotti, che hanno moltiplicato a dismisura le loro strutture a livelli faraonici, come è avvenuto in Lombardia ma non solo, senza il minimo riguardo ad un contenimento delle spese che una valutazione realistica della situazione economica avrebbe imposto per semplice buon senso.

Rimangono i privilegi da stanare e cancellare. Anche se in assoluto possono rappresentare una minore "massa critica", per la loro pervasività e assoluta ingiustizia devono vedere interventi politici risolutivi se la nostra classe dirigente intende recuperare un poco della credibilità così diffusamente perduta presso la gente per bene che è ancora molta nel nostro paese.

Questi dunque restano i temi fondamentali sui quali dobbiamo a voce molto alta chiedere e pretendere azioni politiche concrete e misurabili per il recupero di denaro da queste sacche oscure di sperpero prima che si richiedano altre rinunce ai diritti sacrosanti dei pensionati. Ricordino i politici che il rispetto del patto delle pensioni è essenziale per la salvaguardia della loro credibilità che non può non avere inevitabili conseguenze elettorali.

Sempre fra i temi politici che non possono in alcun modo essere trascurati, nell'urgenza di problemi più gravi come gli attuali, va tenuto fortemente il punto riguardante

l'intervento legislativo che deve riguardare la iniqua penalizzazione della "reversibilità" dei superstiti.

Nell'ambito delle rivendicazioni nei confronti delle rappresentanze di categoria che ci riguardano si colloca una necessaria ripresa della iniziativa nei confronti della nuova compagine direttiva della Federazione degli Ordini dei Medici in particolare per una azione finalmente risolutiva riguardo al tema della tassa ordinistica per gli anziani privi di partita IVA.

Le richieste in tal senso si fanno sempre più pressanti a livello della base ed il ricorso alla spiacevole cancellazione dall'Albo si verifica con sempre maggiore frequenza.

Anche nei confronti di ENPAM e ONAOSI è necessario proseguire in un serrato confronto teso a conseguire una doverosa e reale rappresentatività negli organismi dei due enti istituzionalmente deputati alla tutela dei medici pensionati e dei loro superstiti.

Avviandomi alla conclusione vorrei cercare di risollevarne un poco le nostre considerazioni e i nostri spiriti in prospettive più serene sottolineando il piacere di ritrovarci di anno in anno ai nostri Congressi in buon numero di persone attive e vivaci sottolineando implicitamente gli aspetti belli e vitali della longevità.

Come appare evidente questo è un tema che si pone da solo alla attenzione della nostra Federazione, come tema di studio e di approfondimento sia sul piano scientifico che sul piano organizzativo.

Come noto l'età media della popolazione cresce di anno in anno, si impongono così come piuttosto facili e necessarie feconde azioni di incontro e di iniziativa rivolte ai nostri associati così come alla popolazione anziana delle nostre città, ispirate dalla nostra collaudata saggezza medica ed aggiornate alle più recenti acquisizioni

della moderna geragogia. Già in passato alcuni di noi hanno richiamato l'attenzione su questi temi e io penso che debbano rimanere nella attenzione viva del Direttivo perché continui l'elaborazione di queste tematiche fornendone notizie sulla nostra stampa e stimolandone la concretizzazione alla periferia perché le nostre attività non si limitino solo alle iniziative turistico-culturali e gastronomiche. Penso che un maggiore sviluppo di azioni di questo tipo possa essere anche molto significativo anche nella prospettiva di rilancio del proselitismo

Posso dirvi che a Como dopo incontri con l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune siamo stati cooptati alla Consulta degli Anziani dove abbiamo trovato la convergenza molto vivace e produttiva di associazioni e di persone interessate ai problemi degli anziani che aprono interessantissime prospettive di lavoro e di iniziative nello sfondo della cura della longevità attiva.

Ritengo che questa prospettiva culturale costituisca il perno essenziale della prospettiva anche politica della iniziativa comunicataci dal Presidente di un Patto Federativo con un ampio ventaglio di associazioni di anziani impegnate ad un "cammino comune a misura di anziano" che noi ci sentiamo pienamente di condividere e che speriamo ci possa fare sentire maggiormente ascoltati.

Gli eventi molto pesanti per noi dell'ultimo periodo ci vedranno impegnati a sensibilizzare i medici pensionati nelle azioni che il Congresso e il Direttivo verranno a proporci e penso saranno almeno utili a smuovere molti nostri colleghi "dormienti sugli allori" anche in vista di nuovi spazi di proselitismo a favore della FEDER S.P.EV.

1 - Sul piano delle rivendicazioni sindacali esprimo compiacimento per l'azione di aggregazione che il prof. Poerio e Direttivo hanno svolto per raggiungere un "Patto Federativo nazionale" a tutela degli anziani con l'adesione di varie Associazioni di pensionati numericamente molto forti e motivati.

2- Le difficoltà e le incomprensioni di tipo rivendicativo, ci inducono a non demordere sui patti sociali deliberatamente stravolti dall'arroganza politica. Non è il caso di desistere su un tema tanto vicino alla sensibilità degli anziani.

Ma la nostra Associazione si occupa attivamente anche di problematiche sociali altrettanto importanti nella pratica quotidiana della famiglia e del volontariato. Sono temi di cui poco si parla e per questo forse, l'anziano è considerato in assoluto un peso sociale.

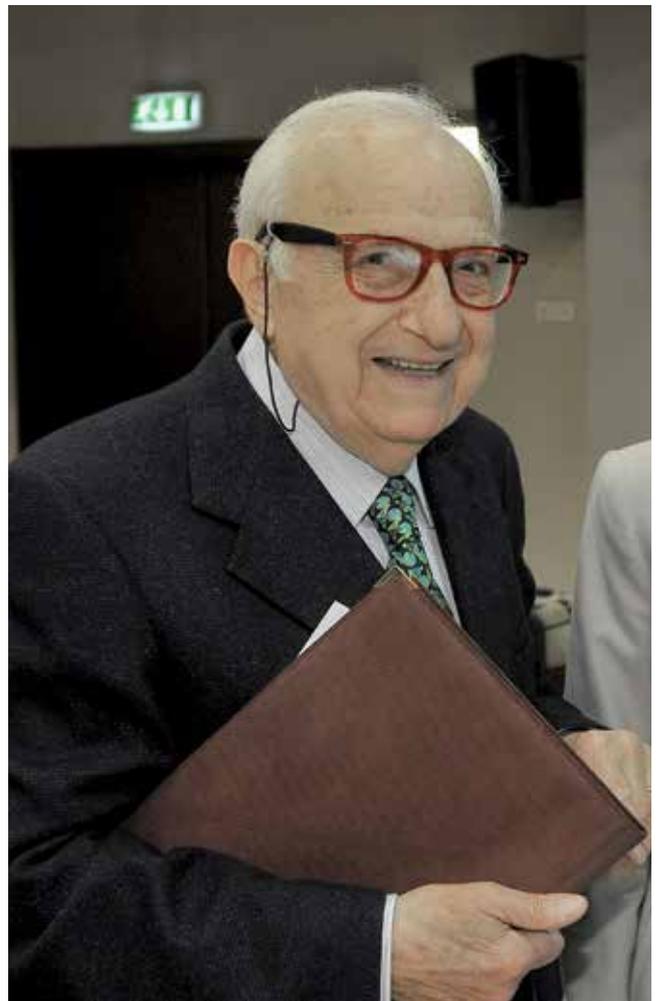
Peso che l'ingratitudine di alcuni vorrebbe caricare sul pensionato giacché la longevità andrebbe a prosciugare le risorse dei pensionati di domani. Non è così: l'intervento del pensionato risolve il 50% dei problemi anche economici di figli e nipoti. A riprova, sarà nostra (Emilia-Romagna) la proposta di agire nelle sedi giuste (Casse Previdenziali!) per agevolare il domani pensionistico dei giovani professionisti favorendo con prestiti a tasso simbolico, versamenti previdenziali (volontari) che difficoltà e precarietà di lavoro oggi non consentono.

3- Proselitismo: ottima la prospettiva di avere Presidenti sezionali "manager" o volonterosi di divenirlo. La speranza, per contro, si scontra spesso con la difficoltà di avere "un" presidente, magari simbolicamente; il seguito è un "consiglio" in sot-

to-numero oppure la via di una "aggregazione" inter-sezionale.

Rimedi? Molti sulla carta; più eloquente il linguaggio delle azioni; bene o mal riuscite. Bene o male in Emilia si riesce ad organizzare riunioni semestrali inter-sezionali di Amicizia e turismo.

Poi il Cosmofarma Exhibition a Bologna: appuntamento annuale da tenere presente con la possibilità di presentarsi all'attenzione di 2-3 mila farmacisti fra i 20-25 mila che partecipano alla manifestazione. L'80% sono dipendenti; non conoscono FEDER S.P.E.V. e alla fine, da pensionati, avranno ingigantiti i nostri stessi problemi. È un piacere che si fa, a informarli!



Siamo tutti convinti che il **proselitismo** è il nostro grande problema, come lo è, del resto, per tutti i sindacati.

Il problema non è di facile soluzione se non si parte da due presupposti:

Mentalità aziendale nella direzione di una Sezione. Operare secondo le regole della comunicazione.

Sono concetti che vanno approfonditi e sviluppati solo nelle sedi opportune e non certo in una assemblea congressuale, ma dato che di **proselitismo** dobbiamo parlare, penso sia giusto stimolare con qualche suggerimento la voglia di fare a chi ha la responsabilità per questo problema.

Detto questo, non posso che ribadire i concetti che ho già avuto modo di esprimere nel corso dell'assemblea romana di marzo, su come, secondo la mia esperienza manageriale, deve essere affrontato il problema proselitismo.

Per ragioni di tempo non si ebbe modo di stimolare un dibattito, cosa che sarebbe utile per un argomento di tale importanza, anche se una sede di assemblea come quella congressuale poco si adattano per discutere di comunicazione.

Comunque ribadisco che, secondo la mia decennale esperienza alla direzione di una multinazionale, una Sezione deve essere gestita come una Azienda, in cui l'attività produttiva è la condizione essenziale del suo essere.

Senza attività produttiva l'Azienda o, nel nostro caso, la Sezione lentamente muore. L'attività produttiva di una Sezione è il pro-



selitismo e il Presidente di essa la deve gestire con una mentalità aziendale, con una impostazione manageriale, con l'obiettivo di produrre profitto, cioè nuove iscrizioni - ritorno economico.

È questo il suo impegno prioritario come via d'uscita da questa grande paralisi.

Per ottimizzare questa sua funzione la Sezione, come in una Azienda, ha bisogno di una **PIANIFICAZIONE** che fissa gli obiettivi, di una **STRATEGIA** per come raggiungerli: (**DOVE** vogliamo operare, **CHI** vogliamo incontrare, **COSA** vogliamo comunicare), di una **PROGRAMMAZIONE**, per come organizzare il piano d'azione: (**conoscere l'ambiente -- individuare la persona giusta**) e di una forte **MOTIVAZIONE** per chi deve eseguire.

Ma alla base del management innanzitutto ci deve essere **l'UOMO**, elemento fondamentale ed indispensabile senza il quale ogni progetto diventa irrealizzabile.

Questa è la mentalità aziendale necessaria per gestire una Sezione con il fine di produrre un ritorno economico.

Ma non basta, perché chi ha questa responsabilità non gestisce una struttura formata da elementi selezionati e con vincoli di dipendenza, ma una Sezione sindacale per

giunta di anziani, in cui l'adempimento per raggiungere determinati obiettivi è conseguenza di una dedizione di tipo volontariato.

Per cui si capisce bene che in queste condizioni l'opera di chi ha la responsabilità di risolvere una situazione negativa di iscrizioni è più impegnativa nell'assolvere il suo compito manageriale per realizzare il coinvolgimento all'azione.

Deve prima di tutto creare all'interno della sua Sezione un senso di socialità, alla cui base ci sia l'esaltazione del fattore umano come pilastro collaborativo per una partecipazione attiva alla vita della sezione.

Questo permette, avendo naturali capacità comunicative, una maggiore probabilità di coinvolgimento dei colleghi del Direttivo, e di rendere più accessibile ed impegnativo il percorso verso una attività di proselitismo, la quale deve essere sempre impostata sulle regole della comunicazione.

Cosa dicono queste regole:

Non si vende il **prodotto** (nel nostro caso l'iscrizione alla FEDER S.P.EV.), ma l'**IDEA** di un servizio che corrisponde ad un immediato **bisogno del pensionato**.

Fare proselitismo vuol dire vendere una **IDEA**, che in prima battuta non è quella di proporre al collega pensionato o pensionando di iscriversi alla FEDER S.P.EV., ma di vendere l'idea che gli si sta offrendo un servizio che corrisponde ad un suo **reale bisogno**.

I **bisogni** sono le principali molle in questa azione, l'importante è capire quali sono i bisogni predominanti per quella persona in quel momento:

Bisogni, di sicurezza, molto diffusi tra la maggior parte delle persone, come la **Consulenza Previdenziale, Finanziaria, Assistenza Integrativa Sanitaria, Patronato Encal, Caf cinal**.

Bisogni sociali: alla maggior parte delle persone piace interagire e stare con gli

altri, socializzare, inserirsi in un ambiente in cui gli altri hanno le stesse convinzioni, soprattutto di difesa dei propri diritti, e nei nostri servizi abbiamo l'Ecter cinal per turismo e tempo libero.

Bisogni inconsci: spesso le persone non sempre sono consapevoli di tutto quello che vogliono, sta a noi saperli individuare e soddisfarli, stimolando con le nostre motivazioni il suo interesse.

Ovviamente, questo modello di leader, con capacità manageriali, che, come credo, fa parte di un naturale bagaglio culturale di ogni Presidente, in quanto peso notevole a prescindere dal tipo di organizzazione, può dare buoni se non ci si sottrae al terreno di sfida da lanciare a se stesso e alla voglia di misurarsi in una impresa non facile.

Solo così un Presidente potrà ottenere tre risultati:

- **Coinvolgimento dei colleghi**

- **Incremento di adesioni con un maggiore ritorno economico per la Sezione**

- **Il riconoscimento, di quel appeal**, che non deriva certamente dalla carica che occupa, ma dalla capacità di saper affrontare e risolvere i problemi che presenta una impresa difficile.

Contemporaneamente si possono realizzare tutte le altre iniziative per un radicamento del proselitismo sul territorio, (incontri, dibattiti e così via), anche se non hanno l'immediatezza a produrre adesioni. Ciò che vi ho descritto è l'unico modello che può dare una svolta al nostro proselitismo.

Elemosinare, tout court, una iscrizione senza una giusta motivazione difficilmente può riscuotere un consenso.

Se questa iniziativa non si sbriciolerà, come è accaduto finora, contro le vecchie pareti dell'immobilismo, ci potrà essere una svolta anche per un proselitismo attivo nella FEDER S.P.EV..

gli interventi continuano.....

Dr. Pozzi: solleva il problema circa la lunghezza dei nostri Congressi nazionali e propone di ridurre le giornate di lavoro. Invita il Presidente e l'Esecutivo a riflettere sul risparmio che la FEDER S.P.EV. può avere accorciando la durata del Congresso a tre giorni. Rileva la possibilità di utilizzare il tempo occupato per le gite negli impegni congressuali.

Dr. Arcoraci: si complimenta con tutti i partecipanti alla Tavola rotonda; riferisce sulla quota d'iscrizione ordinistica e propone una riduzione per i medici in pensione. A tal proposito ricorda che la sua provincia, Messina, ha usufruito di una riduzione del 30%, ma solo per un breve periodo. Accennando al Congresso sottolinea l'importanza che riveste per tanti l'aspetto ludico, pertanto è necessario, ribadisce, riservare uno spazio per l'elemento creativo. Altro argomento del suo intervento riguarda il nostro giornale Azione Sanitaria e sulla riduzione del numero delle copie; non condivide questa iniziativa perché la rivista è un elemento di comunicazione tra la sede centrale e l'associato.

Dr. Milan (Ve): interviene sulla questione della durata del Congresso e afferma che si possa migliorarne l'organizzazione, tenendo conto anche delle esigenze delle signore per il tempo libero. Propone, per avere maggiore visibilità, di coinvolgere forze nuove, di trovare un modo per contattare le persone ancora prima del pensionamento, anche attraverso la collaborazione dell'Ordine dei medici provinciale.

Dr. Vinci (Pz): sottolinea la necessità di ragionare come tutti gli altri lavoratori, creare delle associazioni, fare delle conferenze perché da soli non ce la facciamo.

Dr. Caselli (La Spezia): Informa di essere riusciti nella sua provincia ad ottenere una riduzione della quota ordinistica già alcuni anni fa, lottando duramente con la FnomCeO; il Presidente provinciale dell'Ordine può deliberare una riduzione per i suoi iscritti. Esprime la necessità di avere ottimi rapporti con il Presidente e rendere efficiente l'Ordine dei Medici.

Sig.ra Frapolli (Va): Si complimenta per l'organizzazione del Congresso ed è d'accordo su quanto esposto da Arcoraci e da Milan sulla questione che il Congresso sia anche un momento di evasione per molte persone. Fa riferimento agli argomenti, che ritiene molto validi, trattati dal dr. Petroni e ritiene utile un seminario sulla comunicazione se può servire per fare proselitismo. Approva la riduzione del numero delle copie di Azione Sanitaria, anche se con rammarico, ma sottolinea l'importanza di pubblicare la pagina su vita delle sezioni dove tutti possono leggere le varie attività delle sedi provinciali. Ringrazia il prof. Perelli che con le sue Brevia informa gli associati sugli aspetti previdenziali. Propone per il Congresso, visto che non c'è più il premio di pittura a causa delle difficoltà organizzative e dei costi elevati, un premio per la fotografia che suscita molto interesse tra i nostri iscritti. Ringrazia tutti e saluta.

Dr. Brigato (Pd): rivela un annuncio economico relativamente alla Mediolanum con cui non sostiene alcuna spesa sul conto corrente e propone di estendere a tutta Italia questa opportunità di risparmio con una facile realizzazione.

Dr.ssa Fontanin (Tv): riferisce sulla possibilità di dare a tutte le sezioni più spazio sul

nostro giornale e nello stesso tempo ribadisce la necessità di comunicare da parte dei Presidenti provinciali almeno una volta l'anno le varie attività alla sede centrale. Informa sulle sue varie iniziative nel fare proselitismo e si rammarica nel constatare che le iscrizioni sono sempre molto poche e ritiene importantissima l'esistenza del nostro sito per farci conoscere. Ringrazia tutti con un arrivederci a presto.

Dr. Bernamonti (Mi): si presenta come delegato; Presidente provinciale della sezione di Milano fino ad un mese fa dopodiché il Consiglio direttivo sezionale ha subito un cambio nelle cariche ed è stato eletto un nuovo Presidente. Fa una osservazione circa la durata delle giornate congressuali ed è d'accordo con la sig.ra Frapolli in quanto ridurre di una giornata non risolve granchè; è invece molto importante scegliere la sede come ha già esposto Arcoraci; è necessario organizzare il tempo libero che non tolga spazio agli impegni congressuali. Accennando all'intervento del dr. Costa, sostiene che il problema del rinnovamento è da prendere veramente in considerazione, così come è avvenuto nella sezione di Milano dove si è sentita la necessità di rinnovare il Consiglio. La provincia di Milano è invecchiata pertanto l'intento è stato di chiamare persone nuove che possono operare e fare del proselitismo: è dovere del Presidente farsi da parte e lasciare spazio agli altri, collaborando e dando luogo ad una continuità proficua. A tal proposito presenta il nuovo Presidente, dr. Salvatore Altomare.

Dr. Altomare (Mi): comunica di essere stato eletto da un mese come presidente della sezione di Milano e di essersi occupato già da alcuni anni di previdenza e assistenza; è consigliere di amministrazione dell'Enpam e informa di aver costituito di recente un'associazione culturale che

tratta temi assistenziali, previdenziali ed assicurativi per i colleghi. A proposito di comunicazione, riferisce che tra gli obiettivi del suo mandato c'è quello di dare informazione ai colleghi pensionati, neo pensionati e pensionandi anche con momenti aggregativi, recandosi direttamente nei luoghi a prestare la sua opera. Informa inoltre sul suo intento di costituire un sito nella sua sezione in cui sono previste delle aree con vari link rivolti alla FEDER S.P.EV., all'Onaosi, all'Enpam, ecc... E' molto importante, a suo parere, costituire una rete di diffusione.

Rivolge i complimenti al Presidente per l'organizzazione del Congresso e al prof. Perelli che rappresenta una guida sulle tematiche previdenziali.

Dr. Pippi Biagi (Lu): prende la parola in quanto è venuta a conoscenza dell'eventualità di svolgere il Congresso a Lucca e, entusiasta di questo, informa della sua piena disponibilità se dovesse esserci questa occasione il prossimo anno.

Dr. Pintus (SS): riprende l'argomento sul proselitismo. Iscritto da tantissimi anni ad un sindacato durante la sua attività e ora iscritto alla FEDER S.P.EV. da un po' di tempo dopo essere stato contattato da altri colleghi, si rammarica in quanto i nuovi pensionati o che sono ancora in attività non sentono l'esigenza di iscriversi ad un sindacato che li tuteli. Nella sua sezione è riuscito con notevole difficoltà a reperire qualche iscritto ma resta sempre un grosso problema fare del proselitismo.

Dr. Ginanneschi (Si): ringrazia la FEDER S.P.EV., la Presidente della sezione di Perugia per la sua ospitalità e l'intera organizzazione del Congresso. Evidenzia la grande difficoltà di portare le persone alla nostra Associazione per farle aderire, problema che risale a tanti anni addietro. Ha

sempre sostenuto nei suoi anni di Presidenza della sezione di Siena una rotazione di una certa frequenza e con difficoltà ha trovato un suo successore nella persona della prof. ssa Cellesi che ha continuato la sua opera. E' del parere che attraverso il giornale risulti più efficace contattare le persone e farle iscrivere e quindi a maggior ragione in questo momento in cui le nostre pensioni sono molto colpite bisognerebbe sfruttare l'occasione per avvicinare i nuovi pensionati.

Dr. Altobelli (Fg): desidera fare un avviso su un evento che si svolgerà a breve nella sua provincia, in quanto è riuscito ad ottenere l'assegnazione di una piazza dedicata al medico condotto. Pertanto rivolge all'assemblea un invito ufficiale per trovarsi tutti insieme nella bella Puglia.

Prof. Arcoraci (Me): prende la parola per integrare quanto è stato già illustrato dal dr. Petroni sul proselitismo e su quanto è sta-

to fatto dalla Commissione nominata dal Presidente, con cui si è riunito più volte per sviscerare l'argomento in alcuni punti - linee guida. Espone le sue riflessioni a distanza di un anno.

Dr. Celenza (Ge): ringrazia la Presidente di Perugia che ha fatto il possibile per la buona riuscita del Congresso. Riferendosi allo slogan del Congresso "corruzione, sprechi e privilegi" sostiene che sia le nostre Associazioni che i grandi Enti siano stati coinvolti pienamente da queste parole e pertanto risulta ancora più difficile convogliare nuove adesioni.

Dr. Defidio (Ba): illustra la sua intensa attività passata con il Presidente provinciale di allora, delle varie riunioni presiedute che hanno fatto sì che la FEDER S.P.EV. di Bari sia cresciuta in pochi anni in maniera sostanziale ed invita tutti a darsi da fare per promuovere nuove iscrizioni.



Si riporta come di consueto il risultato del 17° premio letterario 2015; La Commissione riunitasi il 30/4/2015 nella sede di Via Ezio 24 a Roma ha decretato di assegnare tre premi: Narrativa, Saggistica, Poesie.

- Saggistica: il premio è stato assegnato al testo "cose di case chiuse"; autori il prof. N. Simonetti e la prof.ssa Mimma Sangiorgi.

- Il premio Narrativa è stato assegnato al testo "storia di un' amicizia" il cui autore è il dr. Luigi Polverino

- Poesie: il premio è stato assegnato alla raccolta di poesie "come erano belle le ali del tempo", il cui autore è il dr. G. Femiano

Recensioni

SAGGISTICA: il saggio "cose di case chiuse" è una disanima del mestiere più antico del mondo: la prostituzione.

Gli autori hanno condotto la trattazione con sensibilità e competenza, grazie alla esperienza diretta, essendosi il prof. Simonetti occupato per molti anni della salute delle signore, ospiti abituali della case chiuse di Bari. Coadiuvato dalla moglie, prof.ssa Mimma Sangiorgi, alla quale, spesso, le signorine si rivolgevano per consigli e per risolvere problemi delicati relativi alle loro condizioni di prostitute e non. È un lavoro certosino particolareggiato che gli autori non lo hanno limitato solo ad esaminare leggi ed organizzazioni nei vari paesi giù dall'antichità, ma entrando a fondo del problema.

In Italia dopo la chiusura delle case chiuse nel 1958 con la Legge Merlin la prostituzione non è diminuita anzi si è assistito e si assiste ad un aumento esponenziale del fenomeno anche nella fascia minorile di ambo i sessi, scivolando nelle sacche della perversa criminalità; tutto ciò preoc-

cupa la popolazione e le istituzioni che, finalmente, cominciano ad esaminare varie possibilità di interventi anche sanitari.

Ci si augura che gli organi politici preposti ai problemi socio etici della popolazione prendano seri provvedimenti con soluzioni rapide a cominciare da una educazione sanitaria in ambito scolastico onde informare i più giovani dei danni provocati da malattie trasmesse dalla sfera sessuale se non opportunamente tutelata.

Una prevenzione primaria quanto mai necessaria dato il liberalismo di una attività sempre più esercitata da tutte le età e in ogni luogo.



POESIE. "Come erano belle le ali del tempo": l'autore ginecologo calabrese ha avuto la sensibilità di dedicare alle sue pazienti un volume di poesie dal titolo romantico; ed è proprio sulle ali del tempo che egli imbastisce e sviluppa la sua produzione poetica attraverso un interessante zapping che conduce il lettore a viaggiare di quà e di là sulle ali di una suggestiva descrizione di persone, case, luoghi, ambienti, nostalgie, rimpianti e persone amate.



NARRATIVA: “storia di un’amicizia”: comincia con la selezione di dotti aforismi, dai contenuti e dai profondi significati morali e filosofici. Racconta l’infanzia, l’adolescenza, la giovinezza, la maturità vissuta da due ragazzi che si sono conosciuti nei banchi delle prime classi delle scuole medie di un liceo romano “l’Umberto I°” in un clima di perfetta reciproca sintonia psicologica e morale, malgrado le differenze ideologiche politiche. Fa da sfondo alla loro crescita il grave periodo storico che attraversa l’Italia che dal fascismo porta alla democrazia. L’approdo alla forma costituzionale

di prima Repubblica viene descritto dall’autore liberamente, attraverso un racconto quasi fiabesco di usi, costumi, valori, abitudini e bisogni e la trasformazione subita dal nostro Paese dopo la dittatura fascista e la Ila guerra mondiale. Semplice e corretta l’esposizione dei fatti relativi ad ogni situazione personale ed umana. Sciolta e disinvolta la dinamica degli avvenimenti correlati nel segno di una maestria da scrittore provetto. Il testo è inoltre scorrevole, educativo, coinvolgente, avvincente.



PREMIO DI STUDIO

Come ogni anno, in occasione del Congresso Nazionale, sono stati assegnati i Premi Studio, seguiti ed organizzati dal Prof. Silvio Ferri. Sono stati premiati, qualificatisi con votazione lusinghiera dalla Commissione esami-

natrice dell’Università di Bologna: la Dott.ssa Raffaella CHIANESE di Mugnano di Napoli, il cui premio è stato ritirato dalla mamma, il dott. Gianluca COSTA di Saluzzo in provincia di Cuneo.



Ordini del giorno

La Federazione Regionale Lombarda

La Federazione regionale lombarda della FEDER S.P.EV. convocata a Milano il 4 Maggio 2015

IMPEGNA

Il Direttivo Nazionale a seguire queste linee di azione:

- Seguire il tracciato già indicato dal Patto Federativo delle otto Associazioni e inoltre mantenere e definire al meglio il rapporto con Federanziani rendendo più efficienti e più efficaci le nostre finalità
- Agire con fermezza e con tutti i mezzi a disposizione per salvaguardare i contenuti della sentenza 70/15 della Corte Costituzionale
- Avviare, utilizzando tutte le collaborazioni e i mezzi d'informazione possibili, una campagna di opposizione alle iniziative governative a tutela della classe medica e della popolazione tutta per invertire un processo di sostanziale e antidemocratica gestione della società e dei pensionati in particolare.

- Avviare ogni iniziativa al fine di ottenere quote differenziate d'iscrizione all'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri (anziani e giovani)
- I numerosi elementi culturali e professionali esposti nel Congresso ci suggeriscono di sviluppare iniziative che concretizzino queste tematiche sopra riportate in collaborazione con le altre Associazioni
- Si apprezzano e si condividono i temi obiettivi di questo Congresso, sottolineando con fermezza lo slogan: "basta, basta, basta; lotta all'evasione, corruzione, sprechi e privilegi.

I firmatari

La Regione Lombarda

Marco Perelli Ercolini

Le Province di:

MILANO Bernamonti

BERGAMO Pozzi

VARESE Frapolli

e altri.

Consiglio Regionale Emilia Romagna

Il Consiglio Regionale FEDER S.P.EV. Emilia Romagna riunito oggi 24 maggio 2015 a Perugia e al termine di un articolato scambio di opinioni sui problemi relativi alla situazione generale e particolare della Associazione chiede al Direttivo Nazionale di prendere in attenta considerazione le riflessioni e le richieste come sotto riportate:

A - Sentenza Corte Costituzionale n. 7 del

30-04-15: chiedere l'immediata **corrispondenza del rateo mensile della pensione** ricalcolato integralmente a norma della sentenza su citata: in difetto mettere in atto ogni via legale a tutela del rispetto di diritti acquisiti in termini di un contratto concordemente sottoscritto.

B - **Denunciare l'illegittimità dell'impiego dei fondi monetari** generati da contributi

obbligatori per sanare deficienze relative al comparto pensioni “assistenziali”; situazione equivocata dal pregiudizio di voler tenere questo comparto mescolato con quella della Previdenza.

C - Considerato l'incertezza del **futuro pensionistico dei giovani** in formazione (medici, farmacisti e veterinari) chiede che si prenda in esame la possibilità di costituire un fondo presso i rispettivi Enti volto a sostenere la possibilità per gli stessi di **accedere ad un fondo di previdenza integrativa attingendo a prestiti agevolati**.

D - Prendere iniziative atte a **valorizzare anche gli aspetti extra-sindacali** della posizione sociale del pensionato, tra cui le notevoli opportunità individuali offerte da un associazionismo spontaneo, nato tra anziani “per

l'anziano” e ispirato alla esperienza unica del professionista della salute.

Il che fa dire, tra Ricerca e Dottrina, che c'è nel post-lavorativo una “longevità attiva” ricca di nuovi e positivi contenuti da dividere “in compagnia” (siamo esseri sociali!). Tutto ciò, è provato, allontana apprensioni da risveglio, “ore vuote”, sofferenza da solitudine, ecc. ecc..

É una fortuna il telefono!

Più ancora se ti chiama.

Correndo la pensione, esiste la fortuna di invecchiare bene e al meglio. I neo-pensionati ricevono questi auguri da FEDER S.P.EV. e li faciliterà: strada facendo.....

I presidenti e delegati Emilia Romagna

Mozione finale

L'Assemblea del 52° Congresso nazionale FEDER.S.P.e V., riunita a Perugia dal 24 al 26 maggio 2015, udita la relazione del Presidente nazionale Dott. Prof. Michele Poerio, la approva e nel contempo impegna tutti i propri Organismi a perseguire i seguenti obiettivi:

1) lotta aperta, con tutti i mezzi, compresa l'arma elettorale, contro il decreto legge 65/2015, che vanifica e disattende i contenuti della sentenza 70/2015 della Corte costituzionale in materia di perequazione delle pensioni in godimento nel biennio 2012/2013, calpestando così, ed ancora, i diritti dei pensionati oltre 3 volte il minimo INPS, addirittura irridendo i pensionati oltre 5-6 volte il minimo, nonostante la dichiarata “illegittimità costituzionale” dell'art. 24, c. 25, del d.l.

201/2011, convertito in legge 214/2011 (legge Monti-Fornero);

2) presentazione di intimazione e diffida, nei confronti dell'INPS e del Governo, ad adempiere correttamente ai rispettivi obblighi, derivanti dal giudizio anzidetto della Corte costituzionale, salvo perseverare con tenacia in tutte le possibili azioni legali, in Italia ed in ambito europeo;

3) proseguire nella strategia del Patto federativo tra tutte le Associazioni aventi finalità omogenee a tutela delle categorie sanitarie (medici ed odontoiatri, farmacisti, veterinari), e loro vedove/i, nonché delle altre categorie, dirigenti e non, per invertire il processo in atto di sostanziale ed antidemocratico disinvestimento nel nostro sistema del “welfare state” e nella mancata valorizzazione del-

le rappresentanze in genere, ad ogni livello;
4) sensibilizzare l'opinione pubblica sul modo di "comunicare" del Presidente del Consiglio e dei Ministri in carica quando tendono ad eludere i problemi, a dispensare illusioni (riduzione tassazione, aumento occupazione, ecc.), a promettere senza mantenere (gestione razionale dell'immigrazione), a fingere di riformare il Paese (istituzioni, scuola, giustizia, ecc.), anziché riformare in modo incisivo;

5) ricordare agli Ordini professionali provinciali, ed alle loro Federazioni nazionali, che i pensionati sono tutt'ora iscritti all'Ordine di competenza (salvo favorirne un esodo frettoloso) e che quindi si impone una attiva collaborazione ordinistica nella difesa delle nostre pensioni, oltre che il doveroso riconoscimento di quote differenziate e ridotte di iscrizione all'Ordine per i pensionati, nonché per i giovani Colleghi;

6) richiedere all'ENPAM, ENPAF, ENPAV, il dovere di una gestione partecipata, plurale e trasparente delle risorse alimentate dalle rispettive categorie, nell'auspicio che il recentemente istituito Osservatorio-pensionati possa operare con libertà ed efficacia;

7) ricordare alle forze politiche, al Governo e

Parlamento, che le risorse necessarie per sostenere un sistema di protezione sociale dignitoso e adeguato si possono ben reperire attraverso una lotta finalmente seria e risoluta contro l'evasione, la corruzione, gli sprechi ed i privilegi (che non sono le nostre pensioni, niente affatto "d'oro", ma solo meritate e sostenute da adeguate contribuzioni);

8) richiamare il Presidente INPS, Prof. Tito Boeri, ai suoi compiti istituzionali, che sono quelli di far funzionare l'Istituto nel miglior rapporto costi/efficacia, separando doverosamente la gestione assistenziale da quella previdenziale, senza invadere le competenze politiche del Ministro del Lavoro;

9) favorire in ogni modo la possibilità per le giovani generazioni di medici, farmacisti e veterinari di accedere ad un Fondo di previdenza integrativa costituito presso i rispettivi Enti previdenziali autonomi, anche attingendo a prestiti agevolati;

10) perseguire la valorizzazione del pensionato, attraverso il miglior utilizzo di quanto la ricerca e la scienza possano offrire, in modo da garantire una "longevità attiva", condizioni necessarie per prevenire e curare il decadimento legato all'età.



CONVENZIONI E SERVIZI

CONVENZIONE CNC TRAVEL - AGENZIA DI VIAGGI
iniziativa "IN CROCIERA CON L'ESPERTO"

CONVENZIONE BETTOJA HOTELS A ROMA

**CONVENZIONE PER L'ACQUISTO DI PRODOTTI
HARDWARE E SOFTWARE E-KEY S.R.L.**

UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino
sito web: www.unipegaso.it

AVIS

Tutti gli associati FEDER S.P.EV. - Confedir - CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cital codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:
- 10% sulla Fertilità di Coppia
- 15% sulla Diagnostica Strumentale
- 20% Esami di Laboratorio
sito web: www.artemisia.it

ENTI E SOCIETÀ

Patronato ENCAL (Assistenza e Previdenza)

CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)

ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)

ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)

SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)

ENTI BILATERALI

CENTRO STUDICISAL 06.3211627/3212521

NUMERO VERDE: 800931183

ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
20123 MILANO, Viale di Porta Verdellina, 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel. 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedici.it - Email: info@assimedici.it

TERME DI SUIO E DI MONTEGROTTO

La FEDER S.P.EV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio e di Montegrotto riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA:

La Feder S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione di consulenza finanziaria con un importante istituto bancario nazionale che prevede, fra l'altro, un conto corrente a zero spese e investimenti personalizzati con rendimento minimo garantito, consulenza successoria. Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo 335.8161412 - 06.684861 donatella.peccerillo@spinverst.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata dal Dott. Paolo Quarto nei giorni di lunedì e martedì di ogni settimana. Il lunedì dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio, 24 - Roma, possibilmente dietro appuntamento. Il martedì telefonando al numero 338.1196218, dalle ore 9,30 alle ore 12,30.

**PRESTITO GARANTITO DALLA TUA PENSIONE
ATTRAVERSO LA "CESSIONE DEL QUINTO"**

La Feder S.P.eV., sensibile alla necessità dei propri Associati e nella costante attenzione ad essi rivolta, è ora in grado di favorire quanti vogliono accedere a forme di prestito erogate da apposite Società Finanziarie con le quali la Feder S.P.eV. ha concordato in tal senso. Gli interessati potranno rivolgersi al dr. Eolo Poli Sandri (Direttore Centrale della Master Finanziamenti s.r.l.) ai seguenti recapiti: tel./fax 06.3050740 - cell. 335.5741467 e-mail: eolo.polisandri@mastercredit.it

CONSULENZA LEGALE:

Avv. GUARNACCI - tel. 06.4402976 - 06.4402397

La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.

AVV. MARIA PIA PALOMBI

tel. 0774550855 - fax 06.23326777

e-mail: mp.palombi@gmail.com

L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

UFFICIO STAMPA:

ufficiostampa@federspev.it

ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9 alle ore 14 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA: segreteria@federspev.it

SITO INTERNET: www.federspev.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO
Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI
Vice Direttore e Coordinatore
Comitato di Redazione: CARLO SIZIA
Vice Direttore: PAOLA CAPONE

Comitato di Redazione:

Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,
Leonardo Petroni, Simonetta Sbuelz, C. Sizia

**MENSILE DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO
DEI PENSIONATI SANITARI - FEDER.S.P.eV.**

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432

06.3208812 - Fax 06.3224383

E-mail: federspev@tiscali.it

segreteria@federspev.it

Grafica e stampa: Rotoform s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Rotoform s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi giugno/luglio 2015